

# erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO IV - NUMERO 6

GIUGNO 2019

## La bellezza della luce

Solstizio d'estate



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Roma Aut C/RM/07/2016

“ È il punto principale della felicità  
che un uomo voglia essere ciò che è. ”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice\* di benvenuto “**ERASMO**”,  
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

*\*il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



## ERASMO

### Notiziario del GOI

Periodico mensile  
Anno IV - Numero 6  
Giugno 2019

ASSOCIATO



#### Direttore Responsabile

Stefano Bisi

#### Consulente di Direzione

Velia Iacovino

#### Editore

Associazione  
Grande Oriente d'Italia,  
Via di San Pancrazio 8,  
Roma

Legale rappresentante:  
Gran Maestro Stefano Bisi

#### Direzione Redazione

##### Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi  
Via di San Pancrazio 8  
00152 Roma  
Tel. 065899344  
Fax 065818096  
Mail:  
erasmonotizie@grandeoriente.it

#### Stampa

Consorzio Grafico e Stampa  
S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di  
Roma n. 177/2015  
del 20.10.2015

ROC n. 26027  
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito  
inviare al CSL Stampe Roma  
per la restituzione al mittente  
previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

## SOMMARIO

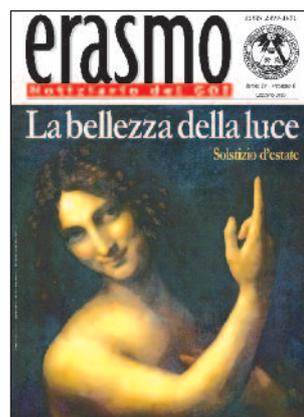


immagine di copertina  
Leonardo da Vinci, San Giovanni Battista (1508-1513)  
Museo del Louvre - Parigi

### In Primo Piano

- Grande festa di Luce,  
Bellezza, Armonia 4  
*di Gianmichele Galassi*
- L'ironia contro il pregiudizio 8
- Quando la politica era una missione 30  
*di Giovanni Greco*

### La Nostra Storia

- La lunga notte della Massoneria 10

### Eventi

- Le pergamene ai Maestri Venerabili 12
- Ricordando Ferdinando Martini 14
- Dall'oscurità alla luce 16  
*di Leonardo Piccini*
- Dialoghi nel segno di Gurdjieff 21
- Consegnati i premi Regina Viarum 22

### Servizio Biblioteca

- Le origini dell'Universo 15

### Cinema

- Ollio era massone, Stanlio no 18

### Riflessioni

- Il futuro ci attende 20

### News e Views

23

### AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili  
sulle testate del Grande Oriente – Sito, ErasmO e Newsletter –  
a questo indirizzo di posta elettronica:

[redazione.web@grandeoriente.it](mailto:redazione.web@grandeoriente.it)

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere,  
alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

SOLSTIZIO D'ESTATE

# Grande festa di Luce,

***Nel segno del linguaggio universale della musica ha preso il via il 14 giugno dall'antica chiesa templare di San Bevignate il ciclo di celebrazioni di questo straordinario evento astronomico. Ai lavori ha partecipato il Gran Maestro***

*di Gianmichele Galassi*

Luce, Bellezza, Armonia... Ci sono dei luoghi particolari dove ritornare periodicamente suscita emozioni profonde e man mano consapevolezza e coscienza crescono e si fanno parallelamente più elevate, complesse, ricche. San Bevignate è uno di quei luoghi, per dirla con Fulcanelli, una dimora filosofale, dove sensazioni e percezione di pura "Bellezza" diventano tangibili con rara ed inusuale facilità. Come sapientemente faceva notare lo scrittore Franco Cuomo, nel suo "Gunther d'Amalfi, Cavaliere Templare", musica e pietra sono gli indelebili modi per trasmettere simbolicamente la Tradizione iniziatico-esoterica lungo il travagliato cammino dell'Umanità. Festeggiare la "Luce" solstiziale in questa antichissima chiesa templare con una tavola musicale è stata dunque l'azzeccatissima scelta della loggia Fede e Lavoro n.459 e del suo maestro ve-

nerabile Antonio Trampolini, magnifico e attento padrone di casa.

Aperti i lavori alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi e del Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia di San Marino, Emidio Troiani, accompagnato da sei fratelli, il maestro venerabile dopo un breve saluto introduttivo, ha lasciato tutto lo spazio alla maestria del pianista Lorenzo Bavaj, del violoncellista Alessandro Culiani ed alla voce potente e soave del tenore islandese Erleunder Thor Elvarson.

Sebbene dal punto di vista strettamente acustico una Chiesa non sia il luogo preferito per un'esibizione di tale portata, gli impareggiabili esecutori hanno saputo regalare ai presenti qualcosa di indimenticabile. Come ha ricordato l'oratore nella sua sobria chiusa citando Victor Hugo: "La musica esprime ciò che



*L'interno della Chiesa templare sconsacrata di San Bevignate*

# Bellezza, Armonia



*Da sinistra: l'ex m.v. della Fede e Lavoro Antonio Giorgi, il Gm della Gran Loggia di San Marino Emidio Troiani, il Gm Stefano Bisi, il m.v. Antonio Trampolini, il presidente della Corte Centrale Santino Rizzo, il presidente del Collegio dell'Umbria Luca Castiglione*

non può essere detto a parole e che non può essere taciuto", questa l'essenza del pomeriggio celebrativo del Solstizio organizzato a Perugia. Si è così concretizzata l'armonia che affratella gli uomini anche quelli più distanti per geografia, cultura, credo e nascita: senza alcuna distinzione uniti sotto la più luminosa stella della "Bellezza". A conclusione solamente i brevissimi saluti del presidente del Collegio umbro, Luca Castiglione, del presidente della Corte Centrale del Grande Oriente d'Italia Santino Rizzo, del Gran Maestro sammarinese Emidio Troiani che si è detto entusiasta di aver partecipato all'evento. Poi la parola è passata al Gran Maestro Stefano Bisi che, ricordando l'intervento al Parlamento europeo del direttore d'orchestra e compositore italiano Ezio Bosso, ha sottolineato come la musica sia capace di unire i popoli, attraverso il linguaggio universale che elimina quei confini politici e culturali costruiti nel corso dei secoli, ma che geograficamente non esistono, come ciascuno di noi comprende facilmente guardando dal finestrino di un aereo... Rivolgendosi quindi al maestro venerabile Trampolini ha evidenziato le tre qualità, che nel suo ruolo ha incarnato, delle

"luci" massoniche: la Sapienza realizzata dall'idea di questa tornata, la Forza dimostrata nella fattiva organizzazione e nell'allestimento materiale del tempio, che insieme hanno dato luogo alla "Bellezza" resa tangibile a tutti i presenti. Ha ricordato poi, al pari della musica, l'universalità della Massoneria che oltre ai fratelli sammarinesi ha visto presente a San Bevinone il fratello Alexandre, di lontane origini italiane. Un fratello della Gran Loggia di Rio de Janeiro che, venuto per ottenere la doppia cittadinanza italiana, ha portato i saluti del suo Gran Maestro. Il Gran Maestro ha chiuso ricordando come l'apprendimento della comprensione empatica della diversità di vedute, di opinioni sia uno dei punti di forza del metodo iniziatico massonico, citando l'esperienza vissuta durante un'intervista con un noto rapper italiano: molto distanti al momento di conoscersi, assai più vicini al momento di salutarsi, nella rispettosa attenzione per il differente metodo di approccio all'umanità. La serata si è conclusa nella meravigliosa atmosfera dell'agape nel vicinissimo giardino del maestro venerabile Trampolini, squisito e generoso padrone di casa.



Tanti anche quest'anno gli eventi organizzati per la festa della luce dagli Orienti d'Italia.

### Sardegna

La Circoscrizione massonica sarda del Grande Oriente d'Italia ha celebrato quest'anno il Solstizio d'Estate in più Orienti. Si sono tenute tornate nei templi delle Case massoniche, sotto le stelle e, non ultimo, all'interno di un nuraghe. Venerdì 21 giugno la loggia Kilwinning n.1485 ha celebrato San Giovanni Battista, con il tradizionale rituale della Festa delle Rose. Sabato 22 giugno, la loggia Agugliastra n.150 di Tortolì, insieme alle logge Sardegna n. 981 e Tetraktis n.1413 di Cagliari, ha lavorato sotto la volta stellata di Urzulei, nella subregione barbaricina dell'Ogliastra, ai piedi del vasto massiccio calcareo denominato fino al 1800 "Montesanto". Ha concluso domenica 23 giugno, la loggia Ovidio Addis n.769 di Oristano, che si è riunita all'interno del nuraghe Zuras di Abbasanta, simbolo della cultura di quella Sardegna dell'età del Bronzo Medio, ascrivibile dal XIV secolo a. C.. "In questo momento storico – ha sottolineato il presidente circoscrizionale, Giancarlo Caddeo – in cui le tenebre del male tentano di far vacillare le Luci dei nostri templi, occorre unirvi in una fraterna catena d'amore e, con i nostri amati familiari, rinnovare quel vincolo di Uguaglianza Fratellanza e Libertà, che sta alla base della Massoneria Universale"

### Puglia

Il Nicotel Hotel Pineto di Castellaneta Marina, in provincia di Taranto, ha ospitato, sabato 15 giugno, la cerimonia del Solstizio d'Estate organizzata dal Collegio Circoscrizionale della Puglia alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi. A due anni dalla precedente celebrazione, realizzata a Sannicandro, nel barese, questo appuntamento ha richiamato i liberi muratori di tutte le sedi massoniche della regione ed è stata un'occasione, per il Grande Oriente d'Italia, di apertura ai non massoni. Il presidente del Collegio Circoscrizionale, Luigi Fantini, ha infatti coinvolto il sindaco della cittadina che ha ospitato la cerimonia, l'avvocato Giovanni Gugliotti, che ha portato il suo saluto durante la sospensione dei lavori rituali anche in qualità di Presidente della Provincia di Taranto, carica che ricopre dallo scorso autunno. Alla tornata è seguita un'agape bianca.

### Marche

Il 21 giugno quarta edizione del Solstizio d'Estate nell'abbazia di Sant'Elena per la Libera Muratoria marchigiana. Bellissima la location, un vero e proprio gioiello architettonico dell'entroterra anconetano, e forte la suggestione del rituale massonico. Organizzato dal Collegio e dal Grande Oriente la tornata è stata impreziosita dalla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi. L'abbazia è una delle più antiche e sicuramente la più importante della Vallesina, e sorge nel comune di Serra San Quirico, in provincia di Ancona, in una zona circondata dal verde e da dolci colline puntellate di antichi paesi medievali, i Castelli di Jesi, e in un luogo in cui si trovava già una piccola chiesa. I primi documenti risalgono al 1180, quando passò alla Congregazione camaldolese. La chiesa venne poi radicalmente ricostruita e consacrata nel 1212, come scritto su una lapide. Fu abbazia florida e autonoma, tanto che nel XII secolo raggiunse un'importanza di prim'ordine nella zona da un punto di vista religioso, politico e sociale. Nel corso del '200, durante la lotta per la supremazia sulla Marca d'Ancona fra Federico II di Svevia e il papato, anche i monaci di Sant'Elena, insieme alla città regia, si schierarono dalla parte dell'Imperatore, nonostante quest'ultimo fosse già stato scomunicato da Gregorio IX. Nel 1447, con la presa definitiva di Jesi e dei suoi Castelli da parte del papato, ebbe inizio la decadenza dell'abbazia. Innocenzo VIII la sottrasse alla Congregazione camaldolese, nominando un abate commendatario, il cardinale Giovanni Colonna. Ed è proprio sulla figura di Federico II che è stata scolpita la tavola dal presidente del collegio Fabrizio Illuminati, un'occasione per approfondire la storia del passato per riflettere sulla forza delle azioni future dei fratelli massoni del XXI secolo.

## Lombardia

Il 19 giugno presso "Villa Valentina" a Tradate – Abbiate Guazzone (Varese), in via Donizetti n. 17, si è tenuta l'ormai tradizionale tornata "selvaggia" in grado di Apprendista officiata dalla Rolly Cannara n. 1180. Dopo il buffet servito alle 18,30 hanno avuto inizio i lavori rituali con l'imbrunire alla luce del fuoco. Durante la tornata il presidente del Collegio della Lombardia Antonino Salsone ha tracciato una tavola dedicata al tema "Il Doverè". Il tempio è stato allestito a Palazzo Villarosa. Il corpo dell'edificio del XVIII secolo è a pianta rettangolare, primo segno della maestosità e grandezza della struttura. Due piani in stile neoclassico che sono stati eretti sulle campagne della Conca D'Oro per più di sei ettari. Il prospetto della struttura è caratterizzato da un maestoso ed elegante grande portico, costituito da otto colonne in stile corinzio. La ricchezza delle strutture architettoniche e dello stile neoclassico è resa importante dalla volta del salone principale, affrescata con scene pastorali del passato.

## Sicilia

Per il Collegio della Sicilia, il Solstizio sarà anche quest'anno una splendida occasione per stare insieme fraternamente e celebrare la festa della luce con una tornata sotto le stelle a Palazzo Villarosa a Bagheria, pochi chilometri fuori da Palermo, che si terrà domenica 30 giugno alle ore 18. Tutte le logge siciliane si riuniranno in grado di Apprendista per proseguire con una agape bianca insieme a familiari e amici. Per brindare, salutare l'estate e poi abbracciarsi prima della chiusura estiva dei lavori e per concludere il cinquantesimo anniversario della nascita del Collegio della Sicilia. I fratelli siciliani auspicano la presenza del Gran Maestro Stefano Bisi e dei componenti della Giunta del Grande Oriente d'Italia, con l'augurio di ripetere il successo dello scorso anno: oltre quattrocento fratelli presero parte ai lavori rituali e all'agape, insieme ai loro familiari. L'evento sarà preceduto dalle celebrazioni organizzate anche dai vari Orienti dell'isola. Domenica 23 giugno alle 9 si è tenuta infatti la tradizionale cerimonia del Solstizio sull'Etna della loggia Iside di Catania. I lavori, a carattere interno, si sono svolti nella Jabil de il Picciolo Etna Golf Resort & Spa. Al termine è seguita un'agape bianca nel corso della quale il professore Davide Susanetti dell'Università di Padova ha condiviso con i presenti una riflessione sul tema: la "Trasformazione dell'Uomo, trasformazione del Mondo".

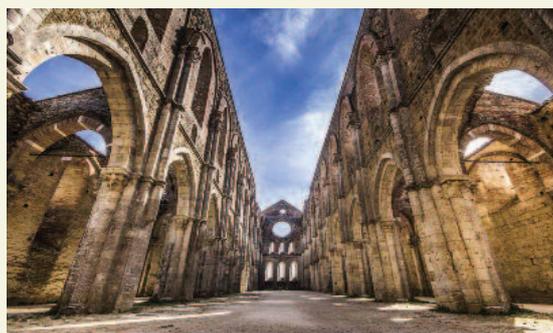
## Lazio

Due gli eventi che finora nel Lazio ci sono stati segnalati. Il 21 giugno con una tornata rituale, la loggia Luigi Angeloni n.1049 di Frosinone, ha celebrato il Solstizio d'estate, all'aperto, nei boschi delle montagne di Casalattico. I fratelli si sono dati appuntamento a largo San Rocco, alle 17,45 per poi recarsi insieme sul luogo della celebrazione in montagna dove su un sentiero sterrato carrabile si è tenuta la tornata, seguita da un'agape fraterna. Domenica 23 giugno il Solstizio è stato festeggiato a Campocatino, sempre nel frusinate, dalla loggia Numa Pompilio n. 1334 di Frosinone. "In cammino tra i quattro elementi. Passeggiata 'esoterica' in quota", il titolo dato all'evento iniziato alle 10,30 con il raduno e poi la partenza per l'escursione durata un'ora e mezza e infine l'agape bianca presso il ristorante Luciana. Nelle vicinanze sorge l'antico complesso dell'abbazia di Casamari e si ergono le mura megalitiche di Alatri.

## IL 5 LUGLIO A SAN GALGANO

### Con Vito Mancuso "Sulla via della bellezza"

Il suggestivo scenario dell'Abbazia di San Galgano farà da cornice a un incontro pubblico in programma il 5 luglio, alle ore 17,30, a cura delle logge senesi del Grande Oriente d'Italia Arbia n.138, Montaperti n.722, Salomone n.758, Ormus n.1090 e Agostino Fantastici n. 1472. Protagonista sarà il teologo Vito Mancuso che terrà una conferenza dal titolo suggestivo "Sulla via della Bellezza: sosta a San Galgano". A introdurre i lavori sarà il presidente del Collegio Circostrizionale della Toscana Luigi Vispi. Partecipa il Gran Maestro Stefano Bisi, che chiuderà l'incontro, accompagnato dal Gran Segretario Francesco Borgognoni. È dedicata a Galgano Guidotti, il cavaliere che rinunciò alla vita mondana e diventò eremita ritirandosi in una capanna nella sommità della collina di Montesiepi, l'Abbazia che sorge a valle. La sua edificazione, iniziata verso il 1220, segna l'inizio dell'arte gotica in Toscana. Dopo il Cinquecento il complesso andò gradatamente in rovina fino al 1924 quando fu restaurato da Gino Chierici ma solo allo scopo di rallentare l'inarrestabile degrado: il risultato è che adesso non appare affatto come un rudere ma bensì come un'originale struttura lasciata volutamente incompiuta. Le proporzioni, i materiali, l'assenza del tetto, il rosone vuoto, il silenzio, il cielo a vista avvolgono e stordiscono. Ed è proprio la mancanza del tetto, crollato nel 1768, che esalta l'articolazione e l'eleganza architettonica delle linee che si slanciano verso il cielo aperto come un inno alla spiritualità, accomunando l'Abbazia a quelle di Melrose e di Kelso in Scozia, a quella di Cashel in Irlanda e a quella di Eldena in Germania. Nella Rotonda di Montesiepi – costruita nel luogo dove dimorò Galgano e che sovrasta l'Abbazia – è custodita la spada che, secondo la leggenda, il cavaliere conficcò miracolosamente nella roccia come segno di addio alle armi e di inizio di una vita morigerata: "Ed essa, per virtù divina, si saldò in modo tale che né lui né altri, con qualunque sforzo, fino ad ora poterono mai estrarre", è scritto nei verbali del processo di canonizzazione, il più antico che si conosca. Galgano morì nel 1181 e quattro anni dopo fu proclamato santo da papa Lucio III.



# L'ironia contro il pregiudizio

**Tanto pubblico alla presentazione di "Massofobia l'Antimafia dell'Inquisizione" il libro del Gran Maestro intervistato per l'occasione dall'attore e presentatore Dario Vergassola. In prima fila anche il sindaco Pierluigi Peracchini**

È stato un grande successo l'incontro organizzato a La Spezia dalla Associazione Adel, presieduta da Angelo 'Ciccio' Del Santo, e che si è tenuto il 4 giugno presso il centro Allende con l'attore, umorista e conduttore Dario Vergassola che ha intervistato il Gran Maestro Stefano Bisi, in occasione della presentazione del suo libro "Massofobia, l'Antimafia dell'Inquisizione" (Tipheret). Centrato a pieno l'obiettivo dell'iniziativa, che è stato quello di spiegare a tutti, in maniera semplice, cosa sia davvero la Libera Muratoria, per demolire i molteplici luoghi comuni che la circondano e che sono frutto di ignoranza e disinformazione. Il pubblico ha seguito infatti l'evento con interesse, partecipazione ed entusiasmo e al termine in tantissimi hanno acquistato il volume facendosi autografare.

## In prima fila il sindaco

Presente anche il primo cittadino Pierluigi Peracchini. "Ho accettato l'invito del Grande Oriente – ha spiegato ai giornalisti – perché sono il sindaco di tutti, mi oppongo ai pregiudizi, sono pronto ad ascoltare gli altri e credo nella libertà di ognuno e nella nostra Costituzione e poi perché penso che sia importante partecipare direttamente a più eventi possibili per potersi fare una propria opinione". A introdurre l'evento 'Ciccio' Del Santo che ha tenuto innanzitutto a ricordare come anche Salvatore Allende, il presidente cileno, morto per la libertà del suo paese, al quale è intitolato il centro comunale che ha ospitato la presentazione del libro, era, e pochi lo sanno, un libero muratore. A conferma che la Massoneria nel mondo è sempre stata, e continua ad esserlo portatrice, di grandi principi e valori e punto di riferimento di personaggi che sono stati determinanti per l'affermazione di ideali di Libertà, di Giustizia e di Democrazia.

## Vergassola, anche io vittima dei luoghi comuni

Poi la parola è passata a Vergassola che con Bisi ha affrontato i più disparati argomenti, con discrezione, ironia, senza battute taglienti e calcolato garbo, partendo proprio dalla massofobia. "Lo ammetto, sono stato vittima anch'io di pregiudizio", ha premesso l'attore spezzino, spiegando che fino a poco tempo fa la

sua conoscenza della Libera Muratoria si limitava ai fatti della P2. "Poi ho visto una mostra alla Spezia dove ho scoperto delle cose interessanti che riguardavano la Resistenza. Ho cominciato a informarmi e contestualmente ho seguito un evento sulla musica massonica di Mozart e sul suo Flauto Magico che ho trovato interessante. Un tira e molla, finché non ho conosciuto il Gran Maestro Bisi...e ho avuto modo di vedere cose molto diverse da quelle che mi sarei aspettato". Insomma niente di occulto e misterioso.

## La vicenda dell'Antimafia

"La Massoneria – ha spiegato Bisi – non è un'associazione segreta. Noi siamo come una squadra di calcio, che ha due momenti, quello pubblico, quando è in campo, e lo spogliatoio,

dove ci sono soltanto i giocatori e il loro allenatore. Ecco il tempio è il nostro spogliatoio, e noi rivendichiamo il diritto di andarci per conto nostro, con i nostri simboli. Il Grande Oriente – ha aggiunto – conta 23.200 iscritti suddivisi in 850 logge. E chiunque, senza complottismi, se vuole può conoscere la nostra storia e quello che facciamo, semplicemente consultando il nostro sito". "Mario Calvino, padre dello scrittore Italo Calvino – ha proseguito il Gran Maestro – ci definiva un'associazione di uomini di libero pensiero che cercano di fare



Un momento dell'intervista. Al centro il Gran Maestro con Vergassola e Del Santo

del bene all'umanità. Uomini, accomunati da questo anelito e tra i quali non ci sono distinzioni di ceto, di razza, di religione". Bisi ha rievocato poi i giorni dello scontro con la Commissione Antimafia, una vicenda, ha osservato che "ha messo in luce un grave pregiudizio nei nostri confronti, anche se penso che la massofobia sia circoscritta a un gruppo di irriducibili". E ha ricordato in particolare quel primo marzo del 2017, quando al Vascello, fece irruzione, su mandato della Commissione antimafia, la Guardia di Finanza alla ricerca delle liste degli iscritti. "Quello che abbiamo subito dalla Commissione Antimafia – ha spiegato – è un atto ingiusto perché mirato a colpire un'intera associazione di persone e non chi commette reati, un atto che ha violato la nostra privacy e il diritto alla libertà di associazione".

**In Sicilia**

“Non immaginavo – ha detto il Gran Maestro – che potessero esistere in uno stato democratico organismi come le commissioni che hanno gli stessi poteri dell’autorità giudiziaria ma non gli stessi limiti. Se infatti il provvedimento del pm deve essere sempre convalidato dal gip e poi contro di esso si può anche fare appello al Riesame, nel caso di un provvedimento della Commissione non si può ricorrere a nessuno. E’ per questo che si siamo rivolti alla Corte Europea, che comunque ha tempi lunghi”.

E ancora, Bisi ha parlato del caso Sicilia, dove vige, ha detto, “l’inquisizione ad personam da quando è entrata in vigore lo scorso ottobre una legge che impone agli amministratori della regione, della provincia, dei comuni e ai deputati del parlamentino locale l’obbligo di dichiarare o meno la propria appartenenza alla Massoneria, non ad altre associazioni... Soltanto alla Massoneria. Una legge ingiusta, cattiva e discriminatoria contro la quale abbiamo fatto ricorso al Tar. Una legge che

dobbiamo prendere come un segnale del fatto che la democrazia italiana ha qualche problema”. “Ma per fortuna – ha rimarcato – non tutti hanno paura della libertà di pensiero. Noi siamo dei muratori che continuano a costruire il tempio dell’umanità, giuriamo sulla Costituzione italiana, che è stata scritta anche da massoni, come Meuccio Ruini, che presiedette la Commissione dei 75 incaricata dall’Assemblea costituente di scrivere la bozza della nostra Carta fondamentale”. “I valori di libertà, fratellanza e uguaglianza – ha rimarcato Bisi – che si trovano in molti articoli della Costituzione noi li portiamo scolpiti nel nostro cuore”. “Voi dite di essere muratori – lo ha incalzato Vergassola – e ne siete tanti. Ma qualche abuso edilizio ci sarà pure stato?”. “Quando scopriamo qualche fratello che si comporta in maniera sbagliata – ha replicato Bisi – noi lo cacciamo via. Gli altri non fanno lo stesso”. “Gli altri magari lo promuovono”, ha aggiunto l’attore spostando poi l’attenzione sugli ultimi sviluppi dell’inchiesta sulle collusioni tra gruppi di potere e mafia a Castelvetro in Sicilia, terra natale del boss Matteo Messina Denaro. “I giornali hanno subito parlato di Massoneria e sparato titoli”, ha osservato Bisi, precisando che nessun fratello del Grande Oriente risulta indagato. “Ed è singolare – ha riferito – che nessuno abbia messo in risalto quello che ha invece detto lo stesso responsabile dell’inchiesta, il procuratore Maurizio

Agnello. E cioè che il sodalizio scoperto non era una loggia massonica. Bastava starlo a sentire”.

**Chi ha paura del libero pensiero?**

“Perché tutto questo accanimento?”, ha domandato Vergassola. “La Massoneria – ha scherzato con amarezza Bisi – è una salsa che si può utilizzare per condire qualsiasi piatto. Ed è sempre la prima ad essere colpita quando si profilano all’orizzonte derive autoritarie...”. Accadde durante il fascismo, che provò a privare i massoni del loro diritto di esistere e di riunirsi liberamente. Soltanto un uomo, ha ricordato il Gran Maestro, un politico, uno dei più grandi combattenti per la libertà, Antonio Gramsci, che non era libero muratore, ebbe il coraggio di levare con forza in parlamento la sua voce contro la legge che metteva al bando la Massoneria. Lo fece perché aveva ben capito che quella norma avrebbe significato l’inizio della fine delle libertà per tutti. “Non vorrei – ha detto Bisi – che ci fossero dei nostalgici che pensano di poter ripetere quell’esperienza che è stata condannata dalla storia. Le camicie nere misero a ferro e fuoco le nostre logge, in



*Seduto in prima fila il sindaco di La Spezia Pierluigi Peracchini*

cerca anche loro degli elenchi dei massoni. E l’allora Gran Maestro Domizio Torrigiani fu arrestato e mandato al confino”.

**Nel Goi non si entra con un clic**

Vergassola è poi tornato sulla ferita provocata in seno alla Massoneria dalla P2. “La vicenda della P2 è stata un male – ha sottolineato il Gran Maestro – una pagina nera. In tutte le associazioni del resto ci sono pagine bianche, grigie e nere. La loggia Propaganda che era una loggia storica, negli anni Settanta venne piegata agli interessi di una persona che assunse troppo potere e la trasformò in qualcosa di diverso da una officina e che il Grande Oriente d’Italia espulse prima che la magistratura intervenisse”. “Noi siamo molto rigorosi – ha assicurato Bisi – in Massoneria non si entra con un clic, chi aspira a diventare un nostro iscritto innanzitutto



*Tanto pubblico all’evento*

non deve avere carichi giudiziari pendenti e poi deve fare un vero e proprio percorso e passare un esame. Le nostre logge sono palestre di educazione civica, dove si impara a parlare e ad ascoltare”. “Al campo estivo della Massoneria ci manderò anche i miei figli”, ha concluso Vergassola chiedendo poi scherzosamente per sé, visto che esiste già un Gran Maestro, la “nomina a Gran Bidello”. Al termine dell’incontro, al quale ha presenziato anche il presidente del Collegio Goi Liguria, Carlo Alberto Melani, Bisi insieme a Vergassola ha fatto visita alla loggia Lord Byron n.690, una delle quattro officine della città.

# La lunga notte della Massoneria

**Presentato nella Casa di Milano e Torino il saggio di Santi Fedele, Marco Cuzzi e Marco Novarino. Una analisi inedita della drammatica incompatibilità tra la Libera Muratoria e le dittature del Novecento**

Tra la Libera Muratoria, con i suoi ideali di libertà, laicità e tolleranza che ne sono l'essenza costitutiva, e i regimi antidemocratici esiste una irriducibile e drammatica incompatibilità e la storia del Novecento del Vecchio Continente ne è una prova. In un saggio dal titolo "Massoneria e totalitarismi nell'Europa tra le due guerre" tre importanti storici italiani, Santi Fedele, che è anche Gran Maestro Onorario, Marco Cuzzi e Marco Novarino, per la prima volta analizzano il fenomeno a 360 gradi, dimostrando che è nella logica di ogni stato autoritario considerare inammissibile l'esistenza di qualsiasi forma di libero associazionismo che sfugga al suo controllo onnicomprensivo e totalizzante. A maggior ragione se si tratta di un'officina massonica, palestra di ricerca, riflessione e confronto critico. Il volume, edito da Franco Angeli, il primo del genere dedicato ad un argomento, che in Italia non era mai stato affrontato in maniera così approfondita e vasta, e quindi destinato a diventare un punto di riferimento per tutti gli studiosi della materia, è stato presentato nella Biblioteca della sede del Grande Oriente a Milano il 14 giugno, alla presenza del presidente del Consiglio dei maestri venerabili della città e responsabile della Casa massonica Gaspare Trizzino e del presidente del Collegio della Lombardia Antonino Salzone, che ha introdotto l'incontro. L'iniziativa è stata replicata il giorno successivo, e anche qui con grande successo, nel tempio maggiore della Casa massonica di Torino nel corso di un incontro aperto a tutti organizzato dal Collegio del Piemonte-Valle d'Aosta.

## Le scomuniche bolsceviche

"Nel mettere in cantiere questo lavoro – ha premesso nel suo intervento all'incontro che si è tenuto a Milano Santi Fedele, docente di Storia Contemporanea all'Università di Messina – siamo partiti da un'osservazione: la constatazione del fatto che nel contesto europeo del Novecento la Massoneria abbia cessato di esistere in tutti quei paesi nei quali a prevalere furono i regimi il-

liberali, dittatoriali o totalitari, e sia rinata con il ritorno della libertà". "E' un dato inequivocabile che prescinde dalle ideologie", ha osservato lo storico, che ha citato tra i primi provvedimenti antimassonici le "scomuniche" della Internazionale Comunista. "In Russia – ha ricordato – subito dopo la Rivoluzione d'Ottobre, la Libera Muratoria venne accusata di essere un'associazione borghese contraria agli interessi del proletariato". Un aspetto questo approfondito in un ampio capitolo del libro da Novarino, professore all'ateneo torinese, che riferisce che la maggior parte dei massoni russi, a partire dal 1918, "emigrarono

e si stabilirono principalmente in Germania, Francia e Stati Uniti" e che la Libera Muratoria, già nel 1922, alla vigilia della costituzione dell'Unione Sovietica e prima ancora dell'emanazione da parte di Mosca dei decreti che imponevano ferree restrizioni alla libertà di associazione, era già stata completamente annientata. Lo stesso avvenne anche, ha sottolineato Fedele, nel secondo dopoguerra in quei paesi in cui furono instaurate sotto l'egida dell'Unione Sovietica le cosiddette democrazie popolari.

## Il caso Ungheria

Comunismo, fascismo, nazismo, franchismo, dunque, hanno in egual modo, ha osservato lo storico, perseguitato la Massoneria. E come caso emblematico Fedele ha citato quello si verificò in Ungheria dove nel 1919 la Massoneria venne messa al bando nel giro di pochi mesi, prima dal governo comunista di Bela Kun che decretò la soppressione della Gran Loggia Simbolica, e subito dopo dalla leadership della controrivoluzione bianca. "Due regimi di opposta estrazione ideologica – ha osservato – l'uno bolscevico e l'altro nazional dittatoriale accomunati dalla stessa avversione". Un'avversione condivisa anche in Italia dal regime di Benito Mussolini, in Germania dal terzo Reich di Adolf Hitler, e in Spagna dal generalissimo Francisco Franco, che perseguiterà ininterrottamente la Massoneria per 40 anni, durante i quali saranno schedati circa 90 mila liberi muratori, una cifra davvero da record.



Da sinistra Trizzino, presidente del Consiglio dei maestri venerabili di Milano, il prof. Cuzzi, il presidente del Collegio Salzone, il Gmo Fedele

## I massoni, l'ossessione di Franco

Nella penisola iberica la repressione cominciò e in maniera violenta, nell'estate del 1936 con confische, arresti e fucilazioni di fratelli, la cui tragedia si consumò senza sosta man mano che le varie regioni e zone del paese cadevano sotto il controllo delle truppe di Franco che giustificò il suo golpe come un atto preventivo contro il "complotto giudaico – massonico-comunista" che minacciava la nazione e la chiesa. Sottoposti a caccia sistematica e brutalmente trucidati, come nel caso appunto di Federico García Lorca, immenso e grandioso poeta, passato per le armi dai franchisti perché "socialista, massone e praticante l'omosessualità", per il generalissimo, ha sottolineato Fedele, i liberi muratori erano un'ossessione maniacale. "Il dittatore spagnolo – ha aggiunto – della loro demonizzazione non faceva soltanto uno slogan finalizzato al consenso interno, Franco era affetto da vera e propria sindrome massofobica". Persino nel suo ultimo discorso, pronunciato il primo ottobre del 1975 – il caudillo morirà il 20 novembre – dal balcone che dava sulla Plaza de Oriente di Madrid, ritrovo dei suoi fedelissimi, parlò di cospirazione massonica in atto contro la Spagna. Con la sua scomparsa nel paese tornò la libertà e con essa rifiorì la Massoneria.

## Salazar, Mussolini, Pétain

Drammatica, ha proseguito Fedele, fu anche la sorte della Libera Muratoria in Portogallo, dove L'Estado Novo, autoritario e corporatista di António de Oliveira Salazar (Vimieiro, 28 aprile 1889 – Lisbona, 27 luglio 1970) che si ispirava al regime di Benito Mussolini, la mise al bando. Una lunga persecuzione durata dal 1932 al 1974. Alla Massoneria italiana durante il fascismo lo storico riserva una sezione del volume, partendo dall'approvazione, il 13 febbraio del 1923, poche settimane dopo la marcia su Roma, del documento in cui si dichiarava l'incompatibilità tra l'iscrizione al Partito nazionale fascista e l'appartenenza alla Libera Muratoria, per arrivare fino agli anni della ricostituzione, nel dopoguerra, del Grande Oriente. Ma nel corso della presentazione, ha scelto di soffermarsi su un momento in particolare, finora rimasto nell'ombra: quello coincidente con l'emanazione da parte del regime di Mussolini delle leggi razziali. Un periodo in cui, ha sottolineato, dopo gli anni delle persecuzioni e delle devastazioni delle logge, della messa a bando per legge della Comunione, della condanna al confino del Gran Maestro Torrigiani, l'attenzione del fascismo tornò alta sulla Massoneria. Alla fine degli Trenta, ha spiegato Fedele, si verificò una sorta di salto di qualità nella maniera in cui il regime fascista torna a occuparsi di liberi muratori. Ciò accade, ha detto, quando si scatena la persecuzione antiebraica, c'è una ripresa virulenta della persecuzione antimassonica. Se ne ha prova anche nella terza edizione della mostra allestita all'Eur nel 1942: una sorta di galleria degli orrori, dedicata a Ebraismo e Massoneria, che dovette poi chiudere preci-



pitosamente i battenti per l'incalzare degli eventi. Ma Fedele ha poi voluto accendere i riflettori anche su altre realtà, il Belgio, i Paesi Bassi e in particolare la Francia collaborazionista della repubblica di Vichy (1940-1944) governata dal maresciallo Philippe Pétain, dove la persecuzione antimassonica, come è stato accuratamente ricostruito, fu violentissima e seconda soltanto a quella spagnola. Gli schedati, ha riferito lo storico, furono 70 mila e le leggi varate produssero innumerevoli casi di delazione, denunce anonime, ravvedimenti.

## Hitler e il mosaico massonico

Focus anche sulla Massoneria tedesca e il nazismo. A tracciarne la storia il professore Cuzzi, docente all'Università Statale di Milano, che ha ricordato come la Libera Muratoria in Germania nel 1914 era più potente di quella italiana e contava nove Obbedienze, sostanzialmente divise in due gruppi. Uno legato alle tradizioni volkisch e alla mitologia romantica, "che seppure in modo non omogeneo e con diverse eccezioni" finì per collocarsi "non solo al fianco dell'estrema destra nazionale ma anche, in taluni casi autorevoli, con l'insorgente fenomeno nazista". L'altro, invece, liberale e umanitario. Con rapporti di forza, in termini numerici, ha precisato lo storico, fortemente sbilanciati a favore dell'ala conservatrice. All'interno di questo quadro complesso e fortemente

disomogeneo, si inserisce, ha ricordato Cuzzi, da un lato la nascita, il 27 luglio della 1930, della Gran Loggia Simbolica di Germania, con l'esplicito obiettivo di difendere l'affermazione dei valori della democrazia e del pacifismo, fortemente ostile all'ascesa del Partito nazionalsocialista. E dall'altra si assiste, invece, a una radicalizzazione in chiave sempre più populista delle Obbedienze volkisch, mentre cresce la violenza scatenata nei confronti dei liberi muratori dalle camicie brune che non si preoccupano

di fare alcuna distinzione tra Massonerie alleate e Massonerie avversarie. Fino a quando, ha raccontato il professore, con l'ascesa al potere di Adolf Hitler nel gennaio del 1933, la persecuzione della Libera Muratoria diventa prassi. A sospendere subito ogni attività fu la Gran Loggia Simbolica, che venne ricostituita il 17 novembre in Palestina con l'autorizzazione del governo di Londra. Quanto alle altre Comunioni, ha detto, risposero per lo più con la resilienza o addirittura l'adesione al regime. Così "nel dopoguerra la Massoneria tedesca apparve annientata, e, nonostante eroici esempi, non esente da responsabilità, almeno parziali". Quello che da questo libro, in generale, emerge, ha concluso Cuzzi, è che la Massoneria nel corso del Novecento è stata perseguitata soprattutto per alcune sue intrinseche caratteristiche, che ha individuato nel cosmopolitismo, nell'aspirazione alla democrazia, nella ritualità dalle origini e dai richiami ebraici, e nella sua forte connotazione liberal-borghese.

# Le pergamene ai Maestri Venerabili

**Oltre 200 fratelli alla tradizionale cerimonia del Collegio della Campania-Lucania e alla quale ha partecipato il Gran Maestro Aggiunto Seminario Dedicata a Giustiniano Lebano la tavola**

Si è svolta l'8 giugno, sotto l'egida del Collegio della Campania-Lucania, la tradizionale e suggestiva tornata in Camera d'Apprendista per la consegna delle pergamene ai fratelli eletti alla carica di Maestro Venerabile per l'Anno Massonico 2019. Si tratta di un apprezzato e significativo appuntamento che è diventato una bella consuetudine. L'organizzazione dell'evento è stata affidata alla loggia Federico Torre di Benevento n. 1287. Il tempio, ritualmente allestito nel salone dell'hotel de La Ville, che si trova in Contrada Piano Cappelle della cittadina sannita, ha visto fra le colonne oltre 200 fratelli che hanno partecipato con

gioia ed emozione ai lavori arricchiti dalla presenza del Gran Maestro Aggiunto, Antonio Seminario, e del presidente del Collegio Lucio d'Oriano. Presenti all'Oriente il consigliere dell'Ordine Massimo Biondi, il giudice della Corte Centrale Gabriele Bava e i maestri venerabili delle logge della Circostrizione. Nel suo intervento il maestro venerabile della Federico Torre, Giuseppe Iadarola, ha sottolineato le peculiarità della tradizione culturale beneventana, fortemente condizionata dalla presenza dello Stato pontificio, che, però, non ha impedito che già nella metà dell'Ottocento che si sviluppasse nel territorio un'importante tradizione latomistica, che si è distinta soprattutto attraverso la gloriosa loggia Manfredi, intitolata a quel Manfredi di Svevia che nel 1266 trovò la morte a Benevento nel segno della multiculturalità e della fratellanza dei popoli.

Il presidente d'Oriano ha poi ricordate numerose attività svolte dal Collegio negli ultimi tre anni a sostegno dell'inclusione e del coinvolgimento di tutti i fratelli della Circostrizione. "È ormai divenuta una tradizione la tornata per la consegna della pergamena su cui vengono riportati i nominativi di tutti i maestri venerabili dell'anno corrente – ha detto – In questa occasione l'evento è stato affidato dal Collegio alla Federico

Torre. Una loggia giovane ma già di ottime pietre d'angolo. Purtroppo, sia il vice presidente, Giovanni Esposito, che l'oratore, Guglielmo Iannelli, per motivi di salute, non sono presenti fisicamente ma sono vicino a noi con il cuore, rinsaldando e rinverdendo, così, lo spirito di armonia e unione che caratterizza l'attuale

mandato". Nel suo intervento il Gran Maestro Aggiunto Seminario ha evidenziato l'impegno che in primis il Gran Maestro Stefano Bisi sta approfondendo per ridurre le distanze tra il centro e le periferie, auspicando il coinvolgimento sempre più stringente di tutti gli Orienti, anche di quelli



Un momento della cerimonia

più lontani come Matera, Potenza e Avellino. "L'importanza della centralità della loggia e del ruolo che ognuna di esse svolge – ha detto – è l'essenza della Massoneria e costituisce il patrimonio inestimabile di tradizione e di valori del Grande Oriente. Le officine sono la linfa vitale dell'Istituzione e devono lavorare in modo giusto e perfetto per perpetuare una ritualità che ha nell'esoterismo la chiave di volta e nell'impegno di ogni fratello la malta che unisce e rende forte e coesa la Comunione. Solo così i valori di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza possono essere portati al di fuori del tempio e diffusi per il Bene dell'Umanità". Nella fase centrale della tornata il fratello Quirino Tirelli ha scolpito una interessante tavola architettonica dal titolo "L'arcano degli arcani, il testamento esoterico di Giustiniano Lebano", figura di spicco dell'esoterismo campano di metà Ottocento. Lebano era nato a Napoli il 14 maggio 1832. Suo padre Filippo apparteneva alla Carboneria cilentana. Come allievo di Basilio Puoti e Vito Fornari studiò Lettere e Italiano e divenne anche profondo conoscitore del latino, del greco e dell'ebraico, che apprese da importanti insegnanti come Nicola Lucignano, Giuseppe Maria Parascandolo e Andrea Ferrigni. Proseguì gli studi dedicandosi poi dal 1849 al diritto civile, pe-

nale, canonico, delle genti e al giusnaturalismo, e nel 1852 si laureò anche in giurisprudenza. Iniziò l'attività di avvocatura nello studio di Enrico Castellano e contemporaneamente iniziò a dedicarsi alle prime opere ed all'insegnamento privato di diritto civile e canonico. Nel luglio del 1854, seguendo la tradizione di famiglia, si iscrisse all'albo dei procuratori della Corte d'Appello. E, mentre continuava ad utilizzare il paravento ecclesiastico per nascondere le proprie simpatie progressiste, assistette ai reiterati tentativi di eversione armata messi in atto da esponenti di società segrete contro la monarchia napoletana. L'entusiasmo giovanile e l'ammirazione per i trascorsi giacobino-insurrezionalisti del padre Filippo lo spinsero ad iscriversi

alla Società Nazionale Italiana, erede della Giovane Italia. Già giovanissimo Lebarone prese così a frequentare ambienti della Massoneria egizia partenopea ed in breve fu innalzato alla carica di Gran Maestro di un non meglio identificato Rito Egizio il cui fine era la realizzazione dell'Unità d'Italia e l'abbattimento del potere

temporale dei papi. Minacciato di morte dal brigante Antonio Cozzolino alias Pilone, fu costretto all'esilio prima a Torino e poi a Parigi, dove conobbe Alexandre Dumas con il quale, nel 1860, portò armi e munizioni ai Mille che si trovavano a Calatafimi. A Parigi ebbe modo di conoscere i fratelli Bédarride, Nicola Giuseppe Spedalieri, Charles Nodier e Carlo Pisacane. Grazie anche all'amicizia con molti illustri uomini di lettere, possedeva una biblioteca privata composta da 2.033 manoscritti

rarissimi ed oltre 5.000 volumi di filosofia ermetica. Alla sua morte avvenuta nel 1910, la collezione passò alla figlia Silvia e nel 2012 il Grande Oriente ha acquisito un fondo dell'archivio Lebarone, costituito da importanti documenti manoscritti, per la stragrande maggioranza inediti. La tavola, molto ricca di spunti è stata apprezzata da tutti i fratelli che hanno chiesto la parola intervenendo con interessanti riflessioni.

Il Gran Maestro Aggiunto Seminario ha quindi proceduto alla consegna delle pergamene ai maestri venerabili A riceverla quest'anno Rosario De Girolamo (Bovio Caracciolo, Napoli), Adolfo Speranza (Figli di Garibaldi, Napoli), Rosario Giudice (Leonardo Da Vinci, Napoli), Pasquale Matrone (I figli del Vesuvio, Torre

Annunziata), Tonino Perna (Aurora, Avellino), Marco Libutti (Acacia, Napoli), Francesco Cucco, Giuseppe Mazzini, Salerno), Angelo Rispoli (Mentana, Salerno), Maurizio Napoli (Giordano Bruno, Napoli), Fulvio Conte, Trismegisto, Napoli), Giovanni Giannoni (Sfin-

ge, Napoli), Giuseppe Anania (Aquilegia, Caserta), Vincenzo Montoro, Circolo Democratico Sarno), Domenico Zappariello (I Figli di Garibaldi, Caserta), Matteo Losco (Torquato Tasso, Sorrento), Giacinto Massa (Antonio Genovesi, Salerno), Francesco Votta (Luigi Vanvitelli, Caserta), Alfonso Oriente (Quatuor Coronati, Napoli), Italo Storace (Europa, Salerno), Luigi Monaco (Gaetano Filangieri, Napoli). La serata si è conclusa con un'agape bianca svoltasi all'interno dell'hotel.



Al centro il Gma Seminario con il presidente del Collegio d'Oriano (a destra) e il m.v. Iadarola

**2 GIUGNO**

## Grande Oriente in festa per la Repubblica

Il Grande Oriente ha celebrato con grande gioia e partecipazione la festa del due giugno, una ricorrenza importante per l'Italia che 73 anni fa, dopo il fascismo e la sanguinosa guerra che coinvolse il mondo intero ritrovò la libertà e la democrazia. Una data che segna la nascita della Repubblica alla cui costruzione contribuirono tanti fratelli massoni, alcuni dei quali parteciparono anche alla stesura della nostra amata Costituzione. E il ricordo va in particolare a Meuccio Ruini, giurista e libero muratore, che fu chiamato a presiedere la Commissione dei 75 alla quale fu affidato l'incarico di redigere appunto la bozza della Carta fondamentale, che poi venne approvata dall'Assemblea Costituente. Quel patto, sottoscritto da uomini e donne di tutte le provenienze politiche e con idee completamente diverse, capaci di superare ogni divisione e ogni conflittualità, è un prezioso patrimonio di valori da custodire, difendere e al quale attingere per mantenere sempre viva e splendente la fiamma della libertà e della democrazia nel nostro paese.



# Ricordando Ferdinando Martini

**Borse di studio del Goi agli studenti di Montecatini Terme. L'iniziativa è della loggia Valdinievole che ha organizzato anche un convegno dedicato a un grande massone che legò il suo destino al territorio**

Con la consegna di quattro borse di studio da 500 euro ciascuna ai ragazzi più meritevoli dei vari indirizzi professionali, il 31 maggio nell'Istituto alberghiero di Montecatini Terme, intitolato al grande massone e politico Ferdinando Martini, si è tenuta la prima edizione della manifestazione "Valdinievole, Scuola e Compasso" organizzata dalla loggia Valdinievole n. 1912 in occasione della Giornata dello Studente, che si celebra in quest'area del pistoiese. Un'iniziativa del Grande Oriente che si prefigge di valorizzare le scuole del territorio e che va ad aggiungersi ad altre due iniziative già messe in campo dalla Comunione: la realizzazione nell'Istituto di una rampa di accesso per persone diversamente abili e l'acquisto delle uniformi per nove ragazzi

Down, selezionati per la partecipazione al progetto Albergo Etico dell'omonima associazione, che prevede l'apertura a Pistoia di un hotel quasi interamente gestito da giovani portatori della trisomia 21. Un sogno, accarezzato da due madri, che hanno deciso di esportare anche in Toscana il modello della struttura turistica realizzata dalla onlus ad Asti nel 2006, dove l'associazione ha ridato vita ad una antica casa di

ringhiera destinandola all'accoglienza dei turisti e affidandone la gestione ai ragazzi disabili. Un'idea, che sta riscuotendo grandi consensi anche in altre città, ultima Roma, dove un Albergo Etico nascerà al Flaminio. Intanto a Pistoia la macchina burocratica si è messa in moto anche con l'aiuto della Fondazione della Casa di Risparmio. E la formazione dei ragazzi è già cominciata sotto la supervisione del professor Massimo Paccagnini presso appunto la Scuola Ferdinando Martini, una vera e propria eccellenza del settore. E di Martini, tra i personaggi più celebri del panorama storico e culturale del territorio, si è parlato nel corso dell'evento aperto dal maestro venerabile della loggia Valdinievole Michele Innocenti e al quale sono intervenuti il dirigente scolastico Riccardo Monti, il sindaco Luca Baroncini, lo scrittore Simone Fagioli, profondo conoscitore di Martini e curatore del libro il "Il mio Giuseppe Giusti", volume che ne contiene alcuni scritti, il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi e il Gran Maestro Aggiunto e professore universitario Claudio Bonvecchio e il Gran Segretario Francesco Borgognoni, nel ruolo di moderatore. Un grazie di cuore a nome di tutto l'Istituto è stato espresso al Grande Oriente per le tre importanti iniziative di solidarietà dal professore Monti. "Sono un aiuto importantissimo per tutti

noi e per i nostri ragazzi che rappresentano il futuro", ha sottolineato il dirigente scolastico, che ha definito un grande onore ospitare un convegno dedicato a Ferdinando Martini, "personaggio troppo spesso dimenticato - ha detto - e mai raccontato nella sua interezza". Nato a Firenze il 30 luglio 1841 e morto a Monsummano Terme il 24 aprile 1928, Martini, insigne letterato, giornalista, libero muratore del Grande Oriente d'Italia e politico, ha lasciato un ricco patrimonio di testi teatrali, saggi, racconti, libri di memorie. Esordì da giovanissimo come drammaturgo, seguendo le orme del padre Vincenzo, e poi fondò e diresse il settimanale Il Fanfulla della Domenica (1879) e La Domenica Letteraria (1882). Attratto dalla politica, divenne deputato nel

1876 e conservò questa carica per quarantatré anni e tredici legislature. Fu ministro delle Colonie del Regno d'Italia nei Governi Salandra I e Salandra II nonché ministro dell'Istruzione Pubblica nel Governo Giolitti I e governatore dell'Eritrea dal 1897 al 1907, incarico in cui si distinse per la buona gestione. Il 1° marzo del 1923 fu nominato Senatore del Regno. Testimone lucido e acuto del suo tempo, fu anche un ottimo organizzatore



culturale e seppe promuovere importanti iniziative che vanno dalla "Biblioteca" di classici italiani da lui diretta all'edizione di memorie e carteggi di protagonisti del Risorgimento (Giusti, Guerrazzi, Brofferio). Si interessò anche di edizioni scolastiche e di letteratura per l'infanzia, insegnò alla Normale di Pisa ed elaborò un ambizioso progetto di Enciclopedia Nazionale in 24 volumi, realizzato poi da Giovanni Gentile e da Giovanni Treccani. E' considerato una figura importantissima per Monsummano e la Valdinievole, che gli ha sempre manifestato apprezzamento. Fu amico di grandi intellettuali e protagonisti della letteratura italiana di quegli anni: Giosuè Carducci, Alessandro D'Ancona, Gabriele D'Annunzio, Enrico Bemporad, Guido Biagi, Giovanni Fattori, Domenico Gnoli, Ugo Ojetti, Giovanni Pascoli, Giovanni Verga, Giuseppe Zanardelli. Per sua volontà, dopo la sua morte, nel 1928, presso Biblioteca nazionale centrale di Firenze fu creato un "Fondo Martini" di 11.000 lettere a lui indirizzate tra il 1861 e il 1926, da importanti personalità. La sua villa, realizzata nel 1887, su progetto dell'architetto Cesare Spighi, alla periferia di Monsummano Terme, oggi è di proprietà del Comune ed è sede del Museo di Arte Contemporanea e del Novecento.

# Le origini dell'Universo

**La Biblioteca Angelica di Roma ha messo in mostra i suoi tesori e il Grande Oriente ha organizzato visite guidate speciali per i suoi utenti, studiosi ricercatori e operatori culturali**

D'intesa con la direttrice dell'Angelica di Roma, Fiammetta Terlizzi, il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia ha organizzato per i suoi utenti una visita guidata alla mostra: "Le origini dell'Universo tra Scienza e Mito". Un pubblico selezionato di editori giornalisti, professori, archivisti e operatori culturali è stato accompagnato alla scoperta di alcuni tesori custoditi nella antica casa dei libri, che si affaccia su Piazza Sant'Agostino a Roma, fondata nel 1604 dal vescovo agostiniano Angelo Rocca, la prima biblioteca europea ad essere aperta al pubblico. Per l'occasione è stato stampato anche un prezioso catalogo a cura dell'associazione culturale "Metamorfosi" e dell'editore Alessandro

Orlandi (Lepre edizioni) che riproduce integralmente i pannelli esposti e i libri in mostra che appartengono al fondo antico dell'Angelica, ricco di oltre 24.000 manoscritti e 100.000 volumi a stampa, editi tra il XV e il XVIII secolo. Esposte le opere originali di Copernico, Tycho Brahe, Galileo Galilei,

Khunrath, Kircher, Pacioli, Cesare Ripa e molti altri ancora. A fare da guida lo stesso Orlandi, insieme all'astrofisico Pietro Oliva, uno degli autori del catalogo e al Gran Maestro Onorario e bibliotecario del Goi Dino Fioravanti che ha sottolineato gli aspetti esoterici di alcuni volumi esposti, come, ad esempio, l'*Oedipus Aegyptiacus* del 1652 del gesuita Athanasius Kircher, autore eclettico che tentò di decifrare i geroglifici egizi che, come noto, furono invece tradotti solo nel XIX dopo il ritrovamento della Stele di Rosetta. Le fonti utilizzate da Kircher furono l'astrologia caldeana, la cabala ebraica, la mitologia greca, la matematica pitagorica, l'alchimia araba, la filologia latina e l'aspetto



interessante, ha sottolineato Fioravanti, fu proprio il tentativo che ne derivò di costruire un linguaggio universale della Sapienza basato sulla filosofia neoplatonica ed ermetica. Fioravanti si è infine soffermato sull'*Hypnerotomachia Poliphili*, un romanzo misterioso del 1499 attribuito a Francesco Colonna che narra il viaggio iniziatico del suo protagonista Polifilo alla ricerca dell'amata Polia; un viaggio dell'anima, intrapreso in lotta con Amore per raggiungere la vera Sapienza. Tra le xilografie che lo illustrano e che ne fanno uno dei più bei libri della storia della stampa, il Gran Maestro Onorario ha tenuto a illustrare in particolare quella che rappresenta l'emblema della pace e che mostra appunto



che quando c'è concordia anche piccole cose come le formiche possono crescere e trasformarsi in elefanti, mentre al contrario nella discordia le grandi cose si riducono e diventano parti inutili. Presenti alla visita guidata anche la bibliotecaria Maria Banaudi e l'ar-

chivista Elisabetta Cicciola del Servizio Biblioteca del Goi che si sono intrattenute a lungo con la direttrice dell'Angelica a parlare degli aspetti tecnici della conservazione del materiale e di alcuni volumi rari e preziosi, mostrati loro, tra cui il *De balneis Puteolanis*, codice manoscritto del XIII secolo dedicato a Federico II di Svevia che descrive le proprietà benefiche dei bagni termali di Pozzuoli anche visivamente con delle splendide miniature a piena pagina composte con la tecnica del fondo a foglia d'oro e un rotolo pergameneo del XVI secolo usato nelle sinagoghe ebraiche, anch'esso totalmente decorato. L'evento si è concluso con la visita al salone vanvitelliano della biblioteca Angelica.

# Dall'oscurità alla luce

**Ospitato nella moschea al-Wahid il convegno dedicato all'iniziazione nell'Islam, nel Buddismo e nella Massoneria. Visioni diverse, che si intersecano e confluiscono in un unico cammino: la crescita spirituale**

di Leonardo Piccini

A Milano, venerdì 14 giugno, si è tenuto il primo appuntamento interreligioso sull'iniziazione, promosso dal Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Lombardia e intitolato: "Il Passaggio dall'Oscurità alla Luce". Il convegno ospitato presso la moschea al-Wahid, alla presenza del Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani, professore Claudio Bonvecchio, dell'Imam Hamid Distefano, della Moschea al-Wahid, rappresentante della comunità sufi italiana, e del Venerabile Lama Paljin Tulku Rimpocce, del Centro Studi Tibetani Mandala, ha visto la presenza di un pubblico molto attento e numeroso. Fra i presenti l'ex Gran Tesoriere Aggiunto Enzo Liaci e il Presidente del Collegio lombardo Tonino Salsone. Moderatore dell'incontro l'ingegnere Giorgio Medina.

## Guenon, Lessing e i 24 filosofi

In apertura dei lavori, il Gran Maestro Aggiunto del Bonvecchio, ha sottolineato come l'iniziazione "sia un fatto di ordine metafisico, nel senso che l'adepto viene accompagnato all'inizio di una via Tradizionale, fatta di valori spirituali capaci di determinare un profondo e radicale cambiamento sia sul piano formale che sulla qualità stessa dell'esistenza". Citando René Guénon, conosciuto anche come Shaykh 'Abd al-Wahid Yahya, dopo la sua conversione all'islam, Bonvecchio ha poi aggiunto: "Scopo dell'iniziazione è il pervenire alla Luce, ma la Luce, come ci ricorda Guénon, proviene dal cuore". "Guénon affermava che l'iniziazione colloca l'individuo su un piano particolare, lo mette cioè in contatto con l'egregora di un'organizzazione iniziatica, essa stessa emanata dall'egregora suprema di un'iniziazione universale che è allo stesso tempo una e multiforme". Citando il filosofo tedesco Ephraim Lessing e la favola dell'anello prezioso, ovvero l'enigma della verità religiosa, Bonvecchio ha osservato ancora come "al centro di questa allegoria, che è una metafora sulle religioni, vi sia un padre e i suoi tre figli belli e virtuosi" e che "alla fine della sua vita, come i suoi antenati, il padre deve decidere di lasciare in eredità a un figlio solo, un anello bello e preziosissimo. Egli domanda la decisione ai giudici i quali così sentenziano: fate del bene, siate religiosi, praticate la spiritualità e tornate tra mille anni e poi vedremo chi è il migliore tra di voi e il più degno di ricevere l'anello". Al centro di questa storia che si racconta da secoli, c'è qualcosa di prezioso, una perla o un anello, che si può perdere nel buio della notte o al contrario, come in questo caso, ricevere in eredità secondo una secolare tradizione famigliare. "Qualcosa di bello che si de-

sidera e non deve essere smarrito, qualcosa che ci salva, e ci rende saggi e felici. E questo qualcosa è l'iniziazione...". Concludendo il suo intervento, il Gran Maestro Aggiunto ha poi citato il Libro dei ventiquattro filosofi, un importante testo filosofico e teologico medievale, che si compone di ventiquattro proposizioni o definizioni di Dio, enunciate da ventiquattro filosofi riuniti in un ipotetico simposio. Proposizioni che hanno lo scopo di spiegare Dio e la sua esistenza, e una di queste afferma: "Dio è come una sfera infinita, la cui circonferenza è ovunque, perché avvolge l'intero creato, ma il cui centro è da nessuna parte".

## Le iniziazioni del buddismo tibetano

E' stata poi la volta del Venerabile Lama Paljin Tulku Rimpocce, del Centro Studi Tibetani Mandala, che a proposito dell'iniziazione buddista tibetana, ha spiegato che per i buddisti "è quella Luce o stato della mente che riceve e raggiunge una quiete e che porta l'individuo al di là del duale, al di là dell'oscuramento grossolano cognitivo. Perché esistono degli oscuramenti che velano la natura luminosa della mente, che per sua natura è chiara. L'iniziazione ci consegna così un metodo per ripulire la mente, per raggiungere un perfetto equilibrio. Ma tutto questo presuppone l'intenzione dell'iniziando. E non dimentichiamo che, per perseguire correttamente lungo la via iniziatica, è necessaria la presenza di un Maestro che deve aver già percorso con successo il proprio sentiero... Un sentiero iniziatico che presuppone una preparazione non solo teorica ma anche pratica". Nel buddismo tibetano, ha aggiunto Lama Rimpocce, "non c'è solo una iniziazione, ma ci sono una serie di iniziazioni diverse che portano l'individuo ad una piena e perfetta trasformazione, perché è un mezzo di purificazione, che implica un passaggio, un cambiamento di stato e quindi una profonda trasformazione sia sul piano spirituale che materiale dell'esistenza". Per Lama Rimpocce, l'individuo, in un processo di continua trasformazione, "muore ad una condizione, per rinascere in una nuova condizione spirituale. Le iniziazioni nel buddismo tibetano - ha riferito - sono innumerevoli, perché innumerevoli sono gli stati di energi". Il tutto, in uno stretto rapporto psichè-soma, anima-corpo, "perché l'iniziazione è la dimostrazione concreta del divenire, in una stretta correlazione con quel principio che potremmo definire dell'ars moriendi, la capacità cioè di trasformarsi, la capacità di morire ad uno stato inferiore dell'essere, per rinascere su un piano superiore. Per questo, nel buddismo riceviamo un nome diverso ad ogni iniziazione o ad ogni rito di passaggio, perché quel nome rappresenta una caratteristica fondamentale del



*In moschea mentre parla Lama Paljin Tulku Rimpoce. Da sinistra il Gma Bonvecchio, l'Imam Hamid Distefano e Wahid, rappresentante della comunità sufi*

nostro essere sul piano spirituale". L'iniziazione è per i buddisti "una vera trasmissione di potere conferita da un Maestro qualificato; un Maestro che deve dare segni concreti delle proprie qualità". Perché un Maestro deve essere capace di sviluppare nel discepolo due nobili virtù: quella della compassione e quella dell'altruismo. "Virtù fondamentali ed essenziali per sviluppare il cuore e la mente del discepolo". L'iniziando deve essere capace di dimostrare non solo curiosità e interesse, ma anche attaccamento e devozione al proprio Maestro. Un percorso lungo e sfidante quello dell'iniziato che "deve saper rispettare i voti tantrici, attraverso pratiche quotidiane: l'iniziazione è come un seme inserito nella mente del discepolo che svilupperà le proprie potenzialità attraverso lo studio e la pratica". L'iniziazione lama-tibetana, opera su più livelli: "a livello esoterico e cioè a livello sottile delle esperienze psichiche; a livello essoterico, cioè a livello di pratica devozionale; e infine ad un livello superiore, che potremmo definire mistico. A livello esoterico, l'iniziazione pone il discepolo in contatto con le pratiche e le esperienze dei predecessori del lignaggio e con le loro energie esoteriche, grazie alla realizzazione di uno stato meditativo profondo. A livello mistico, predispone la mente del discepolo alla Conoscenza". Ma tutto questo, presuppone un legame karmico indissolubile tra Maestro e discepolo; così come è innegabile che il discepolo, "contenga in sé le vie dello sviluppo per ottenere la liberazione della mente, che sono presenti nel suo Maestro. L'iniziato che percorra la propria via perseverando, raggiungerà la vera libertà che è consapevolezza, perché la sua mente è nella vera Luce". Grazie a questa consapevolezza "un iniziato agisce come un vero mago, perché riconosce che la realtà non è altro che il frutto di condizionamenti continui, e quindi sul piano pratico sarà capace di influenzare il cambiamento e la trasformazione delle cose e degli eventi".

### **L'Islam come un immenso oceano**

L'Imam Hamid Distefano, citando l'opera medievale *Le perle del Corano* dell'Imam Abu Hamid al-Ghazali, ha sottolineato "come l'Islam e il Corano siano un mare profondo che contiene ogni genere di perle e di pietre preziose. L'Islam è come un immenso oceano da cui proviene tutto il sapere degli antichi e dei moderni". Al Ghazali, ha detto, a proposito dell'iniziazione af-

ferma: "Ti guiderò allora a cagione della fratellanza sincera che ci lega... a bagnarti e a tuffarti nel Corano e nella sapienza dell'Islam". Di origini iraniche, al-Ghazali (l'Algazel delle traduzioni latine medievali), diventa ben presto nella Baghdad del XI-XII secolo un rinomato professore di diritto (fiqh) e teologia islamiche presso Nizamiyya, una celebre università religiosa, che il mondo musulmano rivendica come la prima istituzione universitaria della storia umana. "Nell'Islam – prosegue l'Imam Distefano – la conoscenza della storia sacra, della teologia e del diritto non possono essere disgiunte dallo studio dell'escatologia o scienza dell'ultimo giorno. Una scienza questa che corrisponde all'iniziazione vera e propria; nel mondo sufi, l'iniziazione viene chiamata bay'a e implica il riconoscersi discepolo di un maestro spirituale (shaykh), in cambio di una più approfondita conoscenza che questi gli rivelerà progressivamente". L'iniziazione nel mondo sufi e nel mondo islamico, viene trasmessa attraverso una barakah, una benedizione, ma non bisogna dimenticare che fine ultimo dell'iniziazione è riconoscere "che la radice della scienza sacra di Mohamad, il Profeta, è Dio". L'Imam Hamid Distefano sottolinea poi la visione corretta di René Guénon a proposito dell'iniziazione islamica: "è un'iniziazione corretta quella che si fonda su quattro principi: il metodo, la pratica, la maestria e l'ortodossia". Per l'Islam, l'Uomo universale nella sua massima espressione è rappresentato dal profeta Mohamad, perché è anche il primo e l'ultimo Uomo in cui si manifesta il Tutto. E' il Nur Muhammad, o Luce divina, a cui si riferisce Guénon, pensatore caro al mondo sufi, perché: "siamo molto di più e nello stesso tempo molto di meno di ciò che crediamo di essere". Il nostro riferimento deve essere, come indicato nel versetto della Luce, Allah. "Allah è la luce dei cieli e della terra... il suo combustibile viene da un albero benedetto, un ulivo né orientale né occidentale, il cui olio sembra illuminare senza neppure essere toccato dal fuoco. Luce su luce, Allah guida verso la Sua luce...". Ecco allora un ultimo passaggio dell'Imam Distefano sull'iniziazione nell'Islam: "la Luce vera è Dio stesso, e Dio, ci insegnano i nostri Maestri, ha chiamato il Profeta Mohamad, lampada illuminante; da questo ne deriva che lo scopo dei musulmani è la conoscenza divina in una continua trasformazione per arrivare infine alla Luce e diventare noi stessi luce e sapienza nel mondo".

# Ollio era massone, Stanlio no

**La coppia comica più celebre del grande schermo continua a riscuotere successo. Sbanca al botteghino il film di John Baird. E noi vogliamo ricordare che Hardy era un libero muratore**

Uscito nelle sale italiane il primo maggio, il film Stanlio & Ollio di John Baird narra l'amicizia della coppia comica più famosa della storia del cinema. Un sodalizio artistico indissolubile che li portò a girare insieme, tra il 1921 e il 1951, ben 109 film. Un sodalizio che era basato anche su un intenso rapporto fatto di affinità intellettuali ma anche di differenti visioni del mondo. Basti dire che Oliver Hardy (1892-1957) era un massone e che invece Stan Laurel non lo divenne mai. Ollio fu iniziato alla Libera Muratoria negli anni Venti del Novecento nella loggia Solomon n. 20 di Jacksonville; sempre in California frequentò i lavori della Mount Olive e di un'altra officina attiva nella città degli studios e mantenne vivo questo legame con la Libera Muratoria fino alla fine, tanto che le sue ceneri furono sepolte nel Masonic Garden situato all'interno del cimitero del Valhalla Memorial Park a Nord di Hollywood. Certo è che sino ad oggi non sono mai emerse fonti o testimonianze che possano provare che Hardy abbia cercato di convincere il collega Laurel a diventare massone. Al contrario, Stanlio, adducendo motivi di salute, non volle neppure presenziare al funerale laico che seguì la cremazione dell'amico morto il 7 agosto del 1957 a 65 anni,

ucciso non come si ritenne dall'obesità ma da una drastica dieta alla quale si era sottoposto. "Babe capirà sicuramente. Il mondo ha perso un genio della comicità, io ho perso il mio miglior amico", furono le parole di Laurel, che gli sopravvisse e giurò che non avrebbe mai più recitato senza di lui: una promessa che mantenne nonostante le numerose offerte ricevute.

## La storia di Hardy

Hardy era nato ad Harlem in Georgia il 18 gennaio 1892, ultimo figlio di una famiglia (tre maschi e due femmine) del tutto estranea al mondo dello spettacolo. Venne iscritto all'Accademia militare e poi al conservatorio di Atlanta dove ottenne buoni risultati; ma le difficoltà economiche della famiglia gli impedirono di proseguire la carriera di cantante. L'esordio sul set avvenne

a Jacksonville nel 1913. La Lubin Motion Picture lo scritturò per la parte del ciccone cattivo pagandolo cinque dollari la settimana. Nel 1915 ci fu il debutto nel suo primo film comico da protagonista, dal titolo "L'aiutante attacchino"; successivamente in California venne assunto dalla casa di produzione Vitagraph dove incontrerà Stan Laurel sul set del film: "Lucky Dog" ("Cane fortunato") in cui Stan è il protagonista e Oliver fa la parte di un rapinatore ruolo, in cui non riesce ad essere abbastanza attendibile, perché in lui prevale già con forza la vena comica.

## L'inizio dell'avventura comica con Stan

Nel 1926 ha luogo il grande incontro con Hal Roach, produttore cinematografico che affidò a Stan, la regia del film "Love'em and

weep" ("Amale e pianggi") e per la parte comica ingaggiò Hardy. E' da questa esperienza che nacque l'indissolubile il sodalizio che tutti conosciamo e che si consolidò pian piano fino al grande successo. Negli "anni d'oro", quelli appunto degli Hal Roach's Studios, dal 1926 al 1940, Laurel e Hardy producono 89 film, di cui 30 cortometraggi muti e 43 cortometraggi sonori. Una coppia cinematografica molto affiatata e



Una gag della celebre coppia

amatissima dal pubblico, divenuta proverbiale non solo per le differenti caratteristiche fisiche – l'uno è grasso e l'altro magro – ma anche per quelle caratteriali: perennemente lamentoso Stanlio, più determinato, irascibile Ollio, con una relazione scenica abbastanza standardizzata che imponeva a Hardy il ruolo del "serio", impegnato in qualche lavoro o affare e a Laurel quello del "mo-lesto", che scompagina la situazione e che comunque finisce per trarne vantaggio, secondo un diffuso cliché cinematografico. Ma nella realtà il vero cervello della coppia, l'autore delle loro irresistibili gag era proprio l'inglese Stanlio.

## Con Chaplin l'esordio di Stanlio

Arthur Stanley Jefferson il suo vero nome, era nato a Ulverston, il 16 giugno 1890 (morì a Santa Monica il 23 febbraio 1965). Il

suo debutto nel mondo dello spettacolo avvenne prestissimo, sul palcoscenico di un teatro di Glasgow nel 1916, dove ebbe l'opportunità di partecipare ad un music-hall. La prima svolta per la sua carriera di attore avvenne quando entrò – alla fine del 1909 – nella compagnia di Fred Karno. A capo del gruppo c'era un giovane comico più anziano di Stan di un anno: Charlie Chaplin. Stan e Chaplin recitarono insieme in due tourné teatrali negli Stati Uniti (1910 e 1912), dividendosi camere d'albergo e momenti felici. Durante la seconda che riscosse grande successo di pubblico, Chaplin fu notato e subito chiamato da Mack Sennett nella sua compagnia cinematografica. Fu la fine per la Karno. Stan, comunque, non se ne tornò in Inghilterra, ma decise di restare in

America e tentare la fortuna. La sua carriera cinematografica iniziò con la Universal, per poi proseguire alla Rolin/Pathé di Hal Roach e alla Vitagraph, per poi indistricabilmente intrecciarsi con quella Hardy, in coppia con il quale riscosse un successo senza precedenti che dura ancor oggi. Divennero il duo di comici più amati della storia di tutti i tempi. E insieme

vinsero anche un Oscar nel 1932, per il celeberrimo cortometraggio "The music box" in cui cercano invano di portare un pianoforte in una casa in cima a una scala di 131 gradini. L'inizio del loro declino coincide con il film "Atollo K" (1951), l'ultimo per entrambi, una coproduzione italo-francese, l'unico girato in Europa. La pellicola fu un flop, i due si ammalarono durante la lavorazione, ma mentre Stan riuscì a riprendersi,

Hardy andò via via peggiorando. Morì il 7 agosto 1957, gli è accanto ad assisterlo la terza moglie Lucille, conosciuta sul set di "The flying deuces" (I diavoli volanti, 1939). Laurel gli sopravvisse ancora per otto anni, aggiudicandosi nel 1961 anche un Oscar alla carriera, che si rammaricò di non aver potuto condividere con l'amico. Si spense il 23 febbraio 1965. La loro ultima apparizione in pubblico fu anche la prima in televisione con lo spettacolo This is your life con la celebre serie "Stanlio e Ollio" e "Laurel e Hardy" realizzati in diretta in cui in un episodio del 1954 si nota l'appartenenza di Hardy alla Massoneria.

### I figli del deserto



Hardy e Laurel nel film "I figli del deserto"

Tra i loro film cult c'è senz'altro I figli del deserto che ricostruisce e restituisce al grande pubblico lo spirito degli Shriners. l'Ancient Arabic Order of the Nobles of the Mystic Shrine, una fratellanza fondata in America nel 1870 per soli massoni che unì divertimento e solidarietà e che oggi impegna migliaia di fratelli sparsi nel mondo, anche in Italia, che con il loro spirito goliardico sostengono una rete internazionale

di ospedali pediatrici per offrire cure gratuite a tutti i bambini bisognosi. A vent'anni dalla morte di Hardy, nel 1977, gli Shriners vollero ricordarlo e collocare una targa commemorativa sulla lapide della sua tomba, su cui si legge: "Oliver Hardy 1892-1957, un genio della comicità – Il suo talento portò gioia e risate in tutto il mondo".

(in collaborazione con il Servizio Biblioteca)

## Il ritorno sul grande schermo di Laurel e Hardy

Stanlio & Ollio è il titolo del film che il regista Jon S. Baird ha dedicato ai comici Stanlio e Ollio e al tramonto della loro carriera cinematografica. La pellicola, la cui sceneggiatura è firmata di Jeff Pope, prende spunto dal libro di A.J. Marriot sul tour inglese del 1953 dei due vecchi artisti, sul quale grava l'ombra della fragile salute di Oliver, ma che è anche il momento ideale per vederli sotto un'altra luce che non sia quella dei riflettori e scoprire i modi della loro quotidianità e le dinamiche del loro lavoro. Erano, dal vivo, gli eroi che erano sempre stati. Nel nuovo scenario londinese i due scovano qualcosa che Hollywood aveva celato, l'amicizia. Durante la permanenza inglese Stan (interpretato da Steve Coogan), il cervello, continua a lavorare su progetti che difficilmente avranno un seguito. I due si scontrano sulle idee ma Oliver (John C. Reilly) deve desistere, si ammala. Ed è a quel punto che Stan comprende che la loro non era solo collaborazione, ma amicizia vera. Stanlio & Ollio, con ritmo e competenza, racconta, dunque, il retroscena del più grande trucco del cinema e cioè, per dirla con Buster Keaton, il fatto che "realizzare film comici è un lavoro serio". Il film ha ottenuto 1 candidatura a Golden Globes, 3 candidature a Bafta, una candidatura a Critics Choice Award. In Italia al Box Office Stanlio e Ollio ha incassato nelle prime 5 settimane di programmazione 2,1 milioni di euro e 1,1 milioni di euro nel primo weekend (fonte mymovies.it)



# Il futuro ci attende

**Una profonda rivoluzione è in atto intorno a noi. Come dobbiamo affrontare le tante sfide che ci attendono? Se ne è parlato a Milano**

Raccogliendo l'idea di Elio Occhipinti, presidente della Onlus Lab-Cos (Laboratorio di Consapevolezza e Coscienza Sociale) che aiuta le persone in difficoltà economica proponendo un servizio gratuito di adeguato supporto ai lavoratori, agli imprenditori e ai loro familiari che si trovino in situazioni di vulnerabilità psicologica, e maestro venerabile della loggia James Anderson di Milano, il Collegio Circostrizionale della Lombardia ha organizzato il 25 maggio, nella Casa massonica di Milano, un convegno dal titolo "Massoneria, lavoro e industria 4.0", che ha dato voce a punti di vista diversi sulle grandi trasformazioni in atto intorno a noi e nella società, raccolti nel quaderno che l'officina ha creato per l'occasione. A introdurre il tema, dopo i saluti del presidente del Collegio Tonino Salsone, è stato proprio Occhipinti, che ha invitato a comprendere i profondi cambiamenti di cui siamo testimoni. Cambiamenti, ha detto, che "inevitabilmente rivoluzioneranno abitudini, ritmi e stili di vita, riducendo posti di lavoro desueti in favore di nuove professionalità". E ai quali dobbiamo prepararci, perché "solo chi rimarrà al passo coi tempi, sempre più veloci e mutevoli, riuscirà ad adattarsi". Nell'affrontare tutto ciò la Libera Muratoria, che ci aiuta a rimettere costantemente

l'uomo al centro, può offrire sostegno e tracciare la rotta con i suoi valori, ascolto, tolleranza, condivisione di esperienze, libertà di espressione e di pensiero, mutuo soccorso, rifiuto di vincoli religiosi e politici, accettazione del pluralismo e delle diversità. "Si sta costruendo – ha sottolineato – un'alba nuova, intensa e profonda, e questa è la luce che filtra attraverso la frattura delle antiche certezze. Stiamo attuando una sfida della modernità, perché ne va del nostro futuro, perché dobbiamo saper immaginare ciò che il mondo diventerà, magari con un sorriso sincero sul volto". E' intervenuto poi Massimiliano Dragoni, Senior Policy Officer della Commissione Europea, che ha fatto il punto sul ruolo delle nuove tecnologie nella creazione di un mercato unico digitale europeo. Vari stati membri dell'Unione Europea, tra cui l'Italia a inizio 2019, ha riferito, hanno già adottato importanti programmi di modernizzazione che prevedono enormi trasformazione nella gestione dei dati e dell'accesso ad essi sia da parte della Pubblica Amministrazione che delle imprese. L'evoluzione è così rapida che, nonostante gli sforzi, le soluzioni normative adottate, ha osservato, saranno in breve tempo inadeguate.

L'avvocato Marco Boretti, dopo aver chiarito il concetto di Industria 4.0, la rivoluzione del XXI secolo che ha alla base la connessione di sistemi fisici informatizzati e reti di dati, successiva alla prima rivoluzione del XVIII secolo dovuta alla meccanizzazione e all'energia a vapore, alla seconda iniziata nel XIX secolo, caratterizzata dall'energia elettrica e dalla produzione di massa, e alla terza di fine XX secolo che si è avuta con la diffusione dei computer, si è soffermato sulla difficoltà del diritto del lavoro che si trova ad applicare istituti giuridici che appaiono obsoleti. "Vero è – ha osservato – che il lavoro in una economia complessa e globalizzata non si crea per legge ma attraverso investimenti in infrastrutture, istruzione, sistemi energetici sostenibili. I semplici

interventi di sgravio fiscale, che demandano al singolo imprenditore l'onere di adeguare la propria organizzazione alle sfide della nuova economia, non appaiono sufficienti, servono investimenti in infrastrutture e formazione. Infatti è la formazione delle nuove professionalità la risposta cui dovrebbe orientarsi il legislatore perché qualsiasi processo tecnologico prevede il coinvolgimento dell'essere umano." Walter Patrini, Direttore Generale della Patrini Giacomo che produce sistemi antivibranti in gomma e metallo e ma-



Un momento del convegno

stro venerabile della loggia Carlo Cattaneo di Milano, ha riferito di come l'Industria 4.0 nella sua azienda venga vissuta come un'opportunità di far crescere insieme maestranze e dipendenti. "Le possibilità offerte – ha detto – sono equiparabili a quelle che noi liberi muratori possiamo incontrare nel nostro percorso iniziatico sotto il segno del miglioramento continuo. Le nuove tecnologie portano a risparmi di tempi e, nella mia azienda, li stiamo impegnando in corsi di formazione. Imprenditorialmente parlando, in un'era in cui tutto è ridotto all'utilizzo di strumenti tecnologici, si sta perdendo il valore del capitale umano, non si comprende che gli strumenti sono solo strumenti e che, se il rapporto tra proprietà e maestranze si limita al solo rapporto di lavoro, questo sarà sterile. Siamo esseri umani, per prima cosa, e quindi dobbiamo parlare, comunicare, confrontarci e crescere." Le conclusioni sono toccate a Salsone che ha parlato di "periferie esistenziali, piene di uomini che si sentono esclusi e dalla coscienza fiacca". "E' a questi uomini – ha detto – che deve saper parlare la Massoneria. Perché come il dio del fuoco Efesto diventino capaci di forgiare le armi per affrontare il cambiamento".

# Dialoghi nel segno di Gurdjieff

**La Pitagora ha conferito la fratellanza onoraria al Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario nel corso di una affollatissima tornata e di una raffinata e colta tavola teatrale**

Il 29 maggio 2019 la Pitagora n. 276 all'Oriente di Reggio Calabria ha conferito la fratellanza onoraria al Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario. La tornata si è svolta al "Royal Garden" di Reggio Calabria, con magnifica vista sullo Stretto e dove è stato allestito un tempio in grado di ospitare gli oltre 140 fratelli che hanno vissuto con grande partecipazione la tornata, presenziata dai Gran Maestri Onorari Ugo Bellantoni ed Antonio Perfetti, Renato Vigna, presidente della IV Sezione della Corte Centrale, Giuseppe Canistrà, giudice della Corte Centrale, Maurizio Maisano, consigliere dell'Ordine, Enzo La Valva, oratore del Collegio della Calabria, Ettore Saffioti, presidente del Tribunale Circo-scrizionale della Calabria, Luigi Gaito, membro del Tribunale Circo-scrizionale della Calabria, Demetrio Caserta, Giorgio De Luca ed Enzo Foti, ispettori circo-scrizionali, i maestri venerabili ed i rappresentanti delle logge cittadine (Nino Gulli, Pino Petralia, Carmelo Nucera, Lelio Angalò, Piero Tripodi, Francesco Puntillo, Giovanni Giordano, Davide Occhiuto, Antonio Princi e Vincenzo Catalano); i maestri venerabili e i rappresentanti della. Michele Morelli (Vibo Valentia), Pitagora-XXIX Agosto (Palmi) Papilio (Sant'Eufemia

d'Aspromonte), Prometeo (Cosenza), Fratellanza Italiana (Lamezia Terme), Benedetto Musolino (Vibo Valentia), Garibaldi (Catania), Michele Bello (Siderno), Mazzini Mori (Gioia Tauro), Armonia (Siderno), Placido Martini (Catanzaro).

Dopo la rituale apertura dei lavori, il maestro venerabile della Pitagora Michele Menonna, ha dato lettura della motivazione per il conferimento della fratellanza onoraria ad Antonio Seminario, rimarcando il cursus honorum massonico e le doti umane del Gran Maestro Aggiunto, archetipo di moderno libero muratore, che riesce coniugare l'autorità del grado all'autorevolezza, il rigore alla signorilità e a mostrarsi sempre disponibile.

Dopo il giuramento di rito prestato da Seminario, le luci sono state abbassate e rese soffuse e tre fari, uno rosso, uno azzurro e uno bianco, hanno illuminato i fratelli G. Saul Ferrara (primo sorvegliante), Enrico Cusenza (secondo sorvegliante) e Antonino Bizzantino (oratore) che hanno letto la tavola scritta da Ferrara: un racconto liberamente tratto da una novella di Gurdjieff, nel quale un diavolo, un angelo ed un uomo parlano e dal loro dialogo emergono i mali che attanagliano la nostra società, segnata

da indifferenza, incapacità di provare ed esprimere sentimenti, aridità. Ma la performance si conclude comunque in una prospettiva positiva, con un gesto di bontà e fraternità che ridona la speranza. A rendere la tavola ancor più suggestiva l'accompagnamento musicale ideato ed eseguito da Alessandro Bagnato, insieme a Lillo Mercurio e Sergio Gualtieri. Voce narrante Marcello Bergamo. Un momento che ha stimolato una grande partecipazione, che si è espressa attraverso i tanti interventi sia dalle colonne che all'Oriente. Il Gmo Perfetti ha ringraziato il maestro venerabile Menonna per la bella serata, complimentandosi con

i fratelli per l'eccelsa interpretazione della tavola. E ha sottolineato l'alto spessore degli argomenti affrontati. E' con lavori come questi - ha detto - che si dà significato alla parola Massoneria e se ne può e se ne deve essere fieri. Perfetti si è complimentato poi con Seminario per il suo impegno al bene del Grande Oriente d'Italia e per la fratellanza onoraria che gli è stata conferita. Parole di grandissimo apprezzamento per le sue doti etiche, morali e manageriali sono state espresse al Gran Maestro Aggiunto anche dal Gmo Bellantoni, che ha sottolineato il sostegno offer-



Da sinistra Gmo Perfetti, il m.v Menonna, il Gma Seminario e il Gmo Bellantoni

to da Seminario al Gran Maestro nella gestione e nel rilancio del Grande Oriente d'Italia anche da un punto di vista economico-finanziario e patrimoniale. Il Gma Seminario ha ringraziato la Pitagora per il conferimento della fratellanza onoraria, ma anche soprattutto per la tornata e per la tavola scolpita, innovativa ma nel solco della tradizione, e che ha saputo fare leva sulla sua passione per il teatro. Seminario si è congratulato con il maestro venerabile anche per la delicatezza con la quale è stato trattato un tema che poteva richiedere 'camere' più alte e per l'equilibrio dimostrato nella gestione dell'officina che è punto di riferimento nell'Oriente reggino. Infine, il Gma ha voluto sottolineare la forza dell'arte come mezzo di accesso alla conoscenza ed alla Verità e l'importanza della cultura che deve rivestire un ruolo centrale anche nel percorso iniziatico. La serata è continuata in agape fraterna nello splendido contesto della collina reggina e si è conclusa con il tradizionale taglio della torta coreografica di ben 24 chili realizzata da Cusenza, pasticciere e secondo sorvegliante della Pitagora, che ha perfettamente riprodotto la pagina di una Bibbia Antica aperta sulla pagina del Vangelo di Giovanni.

# Consegnati i premi Regina Viarum

**Vincitrici tre studentesse della Scuola Virgilio  
Tema del concorso le leggi razziali di ieri e i venti  
di intolleranza di oggi. Si è tenuto anche un convegno  
dedicato alla città, capitale dell'accoglienza**

“Prima di tutto vennero a prendere gli zingari, e fui contento, perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei, e stetti zitto, perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti, e io non dissi niente, perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare.” Questa frase fa parte di un sermone pronunciato dal pastore Martin Niemoller per smuovere il popolo tedesco contro le politiche naziste. Oggi, nel settantacinquesimo anniversario dell'abolizione delle leggi razziali avvenuta nel gennaio del 1944 con i regi decreti-legge n. 25 e 26 del 20 gennaio 1944, emanati durante il cosiddetto “Regno del Sud” quando il governo della Nazione e il Re si erano trasferiti a Brindisi – secondo te esiste ancora in Italia un problema di discriminazione delle minoranze sotto l'aspetto del credo religioso, dell'orientamento sessuale, della libertà di pensiero e della razza? Se sì, quali pensi possano essere le soluzioni?” E' la traccia con la quale si sono cimentati i partecipanti al Premio Regina Viarum, concorso di borse di studio rivolte agli studenti delle terze classi di scuola secondaria di primo

grado, bandito nella città di Brindisi, per il terzo anno consecutivo, dall'associazione “R.L. Regina Viarum”, con il patrocinio del Collegio della Puglia del Grande Oriente. Sabato 1 giugno, a Brindisi, nella Sala Università di Palazzo Granafei Nervegna in via Duomo, nell'ambito di un convegno pubblico dal titolo “Brindisi, capitale della tolleranza, dell'accoglienza e dell'integrazione” la giuria ha proclamato vincitrici Elisabetta Giancane, Greta Lafuenti, Gaia Olimpico, studentesse della 3 B della Scuola Virgilio. A ciascuna è stata assegnata una borsa di studio del valore complessivo di 600 euro per l'acquisto di libri e materiale didattico. Passaggi dei loro temi ed elaborati sono stati citati e letti durante la discussione e hanno evidenziato in maniera inequivocabile una profonda consapevolezza sulla strada da per-

correre per sconfiggere discriminazioni e razzismo. La giornata è stata aperta ed introdotta da Pierluca Pronat della Regina Viarum di Brindisi. Sono poi intervenuti Luigi Fantini presidente del Collegio del Goi, Giancarlo Sacrestano opinionista del il7 Magazine, Giancarlo Caniglia, vice presidente dell'Arcygay Salento, Yehudà Pagliara coordinatore del Centro Ebraico di Cultura Torah veZìon di Brindisi, Marcello Zuinisi legale rappre-

sentante dell'Associazione Nazionale Rom. Ha chiuso i lavori Claudio Bonvecchio Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente (il terzo da destra nella foto con le studentesse premiate). Dopo la premiazione, alle alunne vincitrici sono arrivati i complimenti dell'intera comunità scolastica insieme all'augurio che “questa esperienza rafforzi in loro la convinzione che l'impegno e l'approfondimento sono l'unica strada per raggiungere ogni obiettivo e per maturare un sano spirito critico, bussola indispensabile nel viaggio difficile e meraviglioso che ciascuna di loro ha intrapreso nel mare della vita”.

E' stata una giornata importante dedicata all'umanità ed alla conoscenza con l'obiettivo di costruire un mondo di pace, amore ed inclusione per tutti, un mondo dove tutti possano sentirsi ed essere fratelli e sorelle, un mondo dove

nessuno verrà preso e portato nei campi di concentramento e di sterminio, nei lager, nelle prigioni, nei centri di raccolta e detenzione, in luoghi barbari e disumani. Sono stati ricordati momenti importanti della storia antica e recente del territorio. Brindisi è stata la città dove ha trascorso gli ultimi anni della propria vita il poeta Virgilio, autore dell'Eneide, al quale è intitolato l'Istituto delle vincitrici. Una città che nel marzo del 1991 accolse a braccia aperte decine di migliaia di profughi giunti, con un vero e proprio esodo dall'Albania. Sono state ricordate anche le deportazioni degli ebrei e quelle degli zingari, e i moti e la rivolta di Stonewall, a Manhattan nel 1969, dal quale nacque il movimento di liberazione dei gay nel mondo.



A sinistra le tre studentesse premiate



Durante la tavola rotonda

PERUGIA-LUGO DI ROMAGNA-GROSSETO

## Cerimonia di gemellaggio delle logge Baracca

Cerimonia di gemellaggio il 28 maggio nel tempio maggiore di Perugia delle logge Francesco Baracca intitolate all'asso dell'aviazione che continua ad essere per tutti una leggenda. Presenti i maestri delle tre officine contrassegnate con il numero 973, 414 e 965, Marcello Mersi, Roberto Gallamini e Sabatino Muscetta e tantissimi fratelli provenienti anche da altre circoscrizioni. All'evento sono intervenuti inoltre il Gran Maestro Stefano Bisi, il presidente del Collegio dell'Umbria, Luca Castiglione, i presidenti della Toscana, Luigi Vispi, e dell'Emilia Romagna, Mario Martelli e il presidente della Corte Centrale, Santino Rizzo. Il gemellaggio è nato, come è stato spiegato, dalla forte volontà dei maestri venerabili delle tre logge e dei fratelli delle officine intitolate all'eroe e libero muratore della Grande Guerra. "Ci legano profondamente - ha detto Mersi, venerabile della Baracca n. 973 all'Oriente di Grosseto- i battiti del nostro massonico fraterno affetto, nonostante la lontananza geografica che ci divide, a testimonianza di un sentimento profondo e fraterno di amicizia, di stima e di riconoscenza reciproca. Oggi è per tutti noi un giorno speciale". Il maestro venerabile della loggia di Perugia Muscetta, nel suo intervento si è soffermato a ricordare il grande aviatore italiano che dà il nome alle tre officine, i suoi cento vittoriosi combattimenti, sostenuti con coraggio, senza odio, senza mai abbandonare il cielo," esempio di generosa nobile Cavalleria, di iniziatica ispirazione". Mentre Gallamini, maestro venerabile della Francesco Baracca di Lugo Romagna, terra natale dell'asso dei cieli, ha espresso grande gioia per aver ottenuto l'autorizzazione al gemellaggio e averlo potuto sancire con una tornata congiunta alla presenza del Gran Maestro e dei presidenti circoscrizionali. Baracca nato il 9 maggio del 1888 era morto il 19 maggio del 1918, durante un'azione di guerra condotta a volo radente sul Colle del Montello, nel Trevigiano, a bordo del suo Spad SVII. E lo scorso anno la Massoneria ne ha celebrato il centenario dalla morte con un'importante manifestazione.



ROMA

## I 20 anni della loggia Antichi Doveri

Il 15 giugno, nel tempio grande di Casa Nathan, sede amministrativa del Collegio Circoscrizionale del Lazio e luogo di riunione delle logge capitoline, l'officina Antichi Doveri n. 1158 di Roma ha festeggiato i primi venti anni dalla sua fondazione. La loggia fu fondata nel 1999 dal fratello Bruzio Pirrongelli. I lavori, a carattere interno, sono proseguiti, dopo l'ingresso degli ospiti, con il saluto del maestro venerabile, la relazione dell'oratore sul tema "Gli Antichi Doveri" e la proiezione di un filmato sulla storia della loggia. Le celebrazioni non si sono però esaurite il 15 giugno. E' infatti previsto un altro evento, questa volta aperto a tutti, che si terrà il 23 giugno. L'iniziativa darà seguito al programma culturale dell'officina dedicato al tema "L'Esoterismo nell'Arte, i giardini esoterici ed il significato acromatico delle sculture", inaugurato il 31 marzo scorso con un convegno che ha riscosso un apprezzabile successo. Per questa nuova occasione gli organizzatori hanno pensato a una visita guidata al Giardino dei Tarocchi di Pescia Fiorentina, nel grossetano, condotta dalla professoressa Caterina Luisa de Caro. L'appuntamento è alle ore 14, 30. L'evento, precedentemente fissato per lo scorso 18 maggio, era stato rinviato per l'improvvisa scomparsa del presidente del Collegio Circoscrizionale del Lazio, Carlo Ricotti.



SIENA

## L'Alchimia a Palazzo Chigi-Piccolomini

Il 18 giugno nella cornice del palazzo Chigi-Piccolomini di Siena, si è parlato di alchimia con il professor Marco Rocchi dell'Università di Urbino (già maestro venerabile della loggia Antonio Jorio all'Oriente di Pesaro) che ha tenuto una relazione dal titolo "La rocca di Sassocorvaro, dimora filosofale di Ottaviano degli Ubaldini". L'evento si è svolto nell'ambito delle manifestazioni patrocinate dall'Unesco per i 500 anni dalla morte di Leonardo (progetto Leonardo - The immortal light). Esiste infatti qualche traccia di un presunto passaggio di Leonardo a Sassocorvaro, presumibilmente nel periodo di soggiorno presso Urbino. Dopo un ampio focus sulla alchimia Rocchi si è soffermato su Ottaviano degli Ubaldini e sulla singolare rocca da lui commissionata a Francesco di Giorgio Martini con la caratteristica pianta a forma di tartaruga.

[www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)

**OLBIA**

## Nel nome di Garibaldi in dono una preziosa litografia

Tra i momenti più emozionanti del meeting mondiale delle logge Garibaldi che si è tenuto ad Olbia dal 16 al 19 maggio (cfr. Erasmo n. 5/2019), in cui si è discusso il tema, tratto dai 12 punti del Congresso Internazionale di Ginevra del 1867, "Tutte le nazioni sono sorelle", da segnalare sicuramente quello che ha visto il presidente del Collegio, Giancarlo Caddeo, donare ai tre maestri officianti l'opera litografica, ricevuta per la circostanza dal presidente del Collegio Umbro Luca Castiglione, realizzata dall'artista Franco Venanti, commissionata in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. In una breve premessa dell'autore, Garibaldi viene definito "uno degli uomini più rappresentativi della Storia risorgimentale italiana, le cui gesta sono state ispirate dai principi fondamentali della nostra Istituzione".

**CECINA- ROSIGNANO**

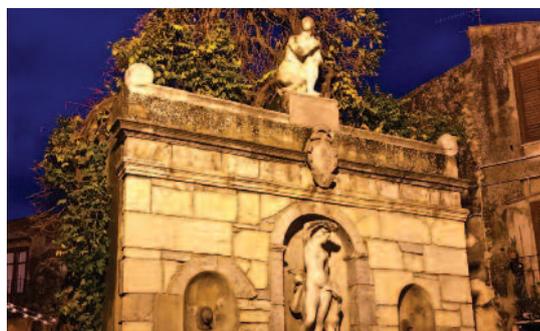
## Massoneria, antitesi al degrado morale

Nel primo venerdì di giugno, le due logge che lavorano nel piccolo tempio massonico di Cecina in piazza Barontini - la Giovanni Marradi n. 1170 all'Oriente di Rosignano e la Luce e Progresso n. 131 all'Oriente di Cecina - hanno tenuto una tornata congiunta, prima della pausa estiva dedicata al tema "Massoneria come antitesi al degrado morale" affrontato in una tavola dal fratello oratore Leonardo Casorio. Marco Donati, maestro venerabile della Marradi ha aperto i lavori insieme a Dino Bardi e Maurizio Peccianti, rispettivamente primo e secondo sorvegliante, mentre Giovanni Becherucci, Massimiliano Parolin e Oreste Porciani hanno svolto le funzioni di segretario, cerimoniere e copritore Interno. Ha chiuso i lavori Tiberio Ridolfi, maestro venerabile della Luce e Pogrosso, che ha sottolineato la buona riuscita della tornata e la grande armonia che l'ha caratterizzata.

**TERMINI IMERESE**

## In ritiro i fratelli della Giordano Bruno

I fratelli della loggia Giordano Bruno n. 1376 all'Oriente di Termini Imerese (Palermo) anche quest'anno, nel solco della tradizione, si sono recati in ritiro per dialogare e confrontarsi sull'impegno al quale si è chiamati in qualità di massoni e di cittadini, forti dell'insegnamento di J.L. Jaures che dice che "La tradizione non consiste nel mantenere le ceneri ma nel mantenere viva una fiamma". Nei giorni 24 e 25 maggio si sono ritrovati insieme in una struttura alberghiera immersa nella tranquillità e nel silenzio del borgo madonita di Castelbuono. E, dopo aver tracciato il bilancio delle attività socio-culturali portate avanti negli ultimi tempi (donazione di un defibrillatore alle associazioni sportive locali, donazione e distribuzione di pasti caldi a famiglie bisognose, apertura della Casa massonica ai profani in diverse occasioni, organizzazione di un convegno pubblico, costruzione di un campo bocce, etc.), si sono confrontati sull'impegno che sempre li attende, convinti che bisogna credere nella Massoneria e nell'opportunità di manifestare, anche nel mondo profano, i nobili ideali che ispirano l'Istituzione. Solo se si crede si è credibili e si può andare avanti costruendo sempre e per sempre, consapevoli che la bellezza e la forza di essere liberi muratori riuscirà a imprimere in ciascuno il giusto impulso per portare fuori con orgoglio quanto è stato costruito nella propria interiorità. Il 27 maggio si è tenuta anche un'agape familiare per festeggiare il 90° compleanno del fratello decano Sebastiano Todaro che, con la sua cultura, la sua saggezza, l'assidua presenza e partecipazione attiva ai lavori, ha sempre contribuito alla crescita della loggia, rappresentando un saldo punto di riferimento per tutti i fratelli.

**CAGLIARI**

## La Massoneria spiegata in tv

La storia della Massoneria e del Grand'Oriente d'Italia è poco nota o facilmente confusa ed associata a luoghi comuni che spesso nulla hanno a che vedere con la sua tradizione. "Cosa significa essere massoni? Quali sono gli scopi e gli obiettivi della loggia e dei fratelli? Regole e dialogo, mistero ed esoterismo, simboli e riserbo". Queste le domande che l'emittente televisiva Sardegna1 ha posto al professor Marco Pignotti dell'Università di Cagliari ed al presidente del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili, Giancarlo Caddeo nel corso di un'intervista in studio, durante la trasmissione televisiva "Dialoghi della memoria", curata dalla giornalista Simona Scioni e realizzata con il contributo della Legge Regionale numero 3 del 2015.

Ecco il link <https://www.youtube.com/watch?v=P-jSXNEJR5Q&feature=youtu.be&t=73>

## Lavorare insieme per crescere

Prosegue il ciclo di tornate congiunte che la Fratelli Arvali n. 684 e la Giustizia e Libertà – Mario Sessa n. 767 entrambe di Roma celebrano insieme per consolidare i rapporti di fratellanza e favorire la crescita culturale ed esoterica dei suoi membri insieme a quelli di altre logge. Giovedì 16 maggio le due officine hanno lavorato insieme anche a fratelli della loggia Steaua Transilvaniei n. 395 all'Oriente di Mediaș e all'obbedienza della Marea Loja Nationala Din Romania, appositamente arrivati a Roma per partecipare all'evento. Le cariche sono state così coperte: maestro venerabile Filippo Grammauta, che è m.v. della Fratelli Arvali; primo sorvegliante. Giancarlo Delli Santi, m.v. della loggia Giustizia e Libertà – Mario Sessa"; secondo sorvegliante Francesco Tacconi, ex maestro venerabile della loggia Steaua Transilvaniei; oratori Pietro Sciubba e Luigi Cola; segretari Einar Velluti e Roberto Costantino. Alla tornata presenti anche diversi Consiglieri dell'Ordine, rappresentanti del Collegio Circostrizionale del Lazio e numerosi maestri venerabili dell'Oriente di Roma. Durante i lavori Roberto Abbondanza ha dato lettura di una tavola dal titolo "La via Scozzese alla Libera Muratoria", che ha suscitato tanto interesse tra i fratelli presenti, che hanno chiesto di poterne ricevere copia. La tavola, brano dopo brano, è stata tradotta in lingua rumena dal fratello Tacconi. È seguito un breve saluto di ringraziamento da parte di Doru Deac Suteu maestro venerabile dell'officina ospite per l'accoglienza ricevuta e poi c'è stato uno scambio di doni tra i responsabili delle tre logge. La serata si è conclusa con la consueta agape fraterna. L'indomani, gli ospiti rumeni, accompagnati da Grammauta e altri fratelli, hanno effettuato una visita al Mitreo della Basilica di San Clemente a Roma, dove, una guida esperta, ha illustrato gli aspetti esoterici dell'antico culto di Mitra attraverso la lettura dei reperti archeologici mettendo in evidenza come alcuni di tali aspetti esoterici siano poi confluiti nei rituali della Libera Muratoria.



## MILANO E STRESA

### Due seminari per i maestri venerabili

Sabato 22 giugno, presso il Grand Hotel des Iles Borromees di Stresa (VB), in Corso Umberto I 67, si è tenuto il seminario riservato ai soli Maestri Venerabili e alle Cariche della Circostrizione dal titolo "Tradizione, Ritualità, Gerarchia". Come l'anno scorso con il seminario sul "Maestro delle Cerimonie" e l'anno precedente con quello sul "Maestro Venerabile", il Collegio lombardo intende perseguire lo scopo di collegare, agevolare e stimolare l'attività delle logge della Circostrizione intorno a tematiche di rilevante importanza e profondità esoterica. Relatori, il Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio, che ha tratto anche le conclusioni, il Grande Oratore Michele Pietrangeli, il Gran Maestro Onorario Sergio Rosso, il Gran Maestro Onorario Dino Fioravanti, l'ex Gran Maestro della Gran Loggia Svizzera Alpina Alberto Menasche. Il seminario è ispirato al monito lanciato nella sua Relazione morale dal Gma Bonvecchio, che durante l'ultima Gran Loggia, ebbe a dire: "Se Tradizione, Ritualità e Gerarchia cessassero di esistere, anche il Grande Oriente d'Italia cesserebbe di esistere. Per questo motivo Voi, carissimi maestri venerabili, dovete guidare le vostre Logge con Fermezza temperata dall'Amore, pensando di essere al servizio del Grande Architetto dell'Universo. E sforzandovi di interpretare il suo Volere: un Volere di Pace, di Libertà, di Tolleranza e di Fratellanza". L'8 giugno, invece, nella Casa Massonica di Milano si è tenuto un seminario limitato alla partecipazione di 25 fratelli maestri, dedicato a "La presenza interiore del massone in loggia" condotto da Elio Occhipinti, maestro venerabile della James Anderson n. 928. di Milano.

## NELLA SEDE DI LIVORNO DEL RSI

### In mostra l'arazzo storico del 1879 e il busto di Meoni

Il 18 maggio durante la Gran Loggia del Rito Simbolico Italiano presso la Casa Massonica della Fratellanza Artigiana di Livorno, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi e il Serenissimo Presidente dei Maestri Architetti del Rito Simbolico Italiano Marziano Pagella, alla presenza di numerosi fratelli maestri architetti, hanno provveduto alla svelatura delle grandi teche contenenti l'arazzo storico del 1879 e l'antico Labaro del Rito Simbolico Italiano. Finalmente i due importantissimi manufatti storici hanno trovato definitiva collocazione nella nuova sede nazionale del Rito Simbolico Italiano, dove potranno essere mostrati a tutti. È stata svelata anche la copia in gesso – realizzata dal fratello Maestro Architetto Paolo Mercati – del busto di Giuseppe Meoni, Gran Maestro Aggiunto del Goi e Serenissimo Gran Maestro del Rito Simbolico Italiano dal 1921 al 1925, il cui originale in bronzo, già donato al Grande Oriente, è ora sistemato presso la Fondazione Paolo Murialdi dell'Ordine dei Giornalisti di Roma. Meoni, giornalista di origine toscana, redattore de l'Italia del Popolo, caporedattore del quotidiano La Ragione e de Il Messaggero di Roma, condusse una dura e aspra battaglia a favore di un giornalismo libero e democratico contro le prevaricazioni del fascismo. Morì nel 1934 solo, senza lavoro ed isolato dal mondo. Le sue ceneri riposano oggi nel cimitero del Verano, in Roma.

BOLOGNA

## Templari e liberi muratori antichi confratelli

Il 24 maggio presso il Savoia Hotel Regency di Bologna è stato presentato il volume "Templari e Liberi Muratori, antichi confratelli" di Paolo Nicola Corallini Garampi e Fabrizio Bartoli. All'evento sono intervenuti Paolo Nucci Pagliaro, Mario Martelli, presidente del Collegio dell'Emilia Romagna. Ha introdotto i lavori Filippo Grammauta, rettore dell'Accademia Templare, che organizzò la manifestazione con una ricostruzione delle vicende che portarono alla soppressione dell'antico Ordine del Tempio. La parola è passata poi a Corallini Garampi, che ha raccontato la storia che lo ha portato oltre 25 anni fa a iniziare un percorso attraverso l'Europa, e soprattutto in Scozia, alla ricerca di prove documentali che potessero confermare che i templari e le Gilde dei costruttori medievali fossero venute a contatto già nella prima metà del XII secolo e che dalla loro collaborazione fosse poi iniziata l'edificazione delle cattedrali gotiche nelle quali i liberi muratori scolpirono simboli e percorsi che ancora oggi sono lì a testimoniare la loro sapienza. Le conclusioni sono state affidate al professore Fabrizio Bartoli, che ha rievocato la genesi del libro.



ROMA

## Un convegno dedicato a Ernesto Nathan

"... Tutto si muove, si evolve, si allarga e gli uomini volgono gli occhi in su alla ricerca della fede, illuminata dal sapere. Se ho offeso i doveri dell'ufficio mio, spetta al Tribunale; se ho offeso i doveri dell'ufficio mio, spetta il giudizio alla cittadinanza; se ho offeso la Religione, la coscienza tranquilla, senza intermediario, risponde innanzi a Dio..." E' uno stralcio del discorso commemorativo del XX Settembre e della Breccia di Porta Pia pronunciato nel 1910 da Ernesto Nathan, il più grande primo cittadino che Roma abbia mai avuto e riportato sulla brochure dell'invito alla manifestazione a lui dedicata che si è tenuta il 29 maggio a Palazzo Braschi, organizzata dall'Associazione Culturale ...Sound's Good. Titolo della giornata di studi, che ha visto avvicinarsi tantissimi eminenti studiosi "L'etica del sindaco", un tema declinato, tanto più nel caso di Nathan, da molteplici punti di vista compreso il coinvolgimento nella Massoneria – Nathan fu Gran Maestro del Grande Oriente per ben due mandati dal 1896 al 1904 e dal 1917 al 1919 – lo lancio progettista, il suo rapporto con Mazzini e con le religioni, l'ebraismo e la chiesa. Uno sguardo ampio per raccontare un grande uomo. Tra i relatori lo storico Giovanni Greco, Gran Rappresentante del Grande Oriente. Contemporaneamente la Fondazione Besso ha ospitato una mostra documentale su Nathan con carte e file provenienti dall'Archivio di Stato di Roma e dalla fondazione stessa. La mostra è stata, curata da Serena Dainotto, Luca Fiorentino e Carla Rivolta.



PALERMO

## Meeting delle logge Acacia

Il primo giugno alla presenza di numerosissimi fratelli si è tenuta nel tempio Ercole della Casa massonica di Palermo la prima tornata a logge riunite sotto il titolo distintivo di Acacia. Durante i lavori rituali, è stata letta la tavola architettonica L'universalità della Massoneria, tracciata dal fratello esperto Roberto Sansone di Campobianco con la collaborazione di tutti gli apprendisti dell'officina Acacia n. 1489 all'Oriente di Palermo, officina che ha curato l'intera organizzazione dell'evento. All'Oriente erano presenti, oltre al maestro venerabile della loggia ospite, Marcello Di Garbo che ha diretto i lavori, anche i venerabili delle altre officine Acacia: Alessandro Militerno (Asti), Luciano Ronconi (Como), Claudio Cardoso (Grosseto), Claudio Saporetto (Roma), Federigo Reale (Firenze), nonché il segretario Armando Magnacca, in rappresentanza della loggia n. 577 all'Oriente di Napoli, che ha letto la lettera del suo maestro venerabile Marco Li Butti, impossibilitato a presenziare. Presenti anche il presidente del Collegio Circostrizionale della Sicilia Antonino Recca e il consigliere dell'Ordine. Giuseppe Labita, il quale ha portato un messaggio di felicitazioni proveniente dal Gran Tesoriere Giuseppe Trumbatore.



## La storia della loggia madre Scienza e lavoro

Il 27 giugno, alle ore 17, nel Salone della Provincia di Livorno, il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi presenta il suo ultimo libro, che arriverà nelle librerie nella seconda metà del mese. È un omaggio alla loggia labronica Scienza e Lavoro del Grande Oriente d'Italia, fondata nel 1897, in cui Massimo Bianchi fu iniziato ben 52 anni fa, proprio il 27 giugno. "Livorno, focolaio della Massoneria. Storia di una Loggia Madre" è il titolo del volume che esce per i tipi di Vittoria Iguazu Editore con il sostegno della So.Crem livornese, entrambi organizzatori della presentazione, e che racconta uno spaccato della Libera Muratoria livornese che fu molto attiva fin dalla sua nascita in città, nel 1730 su iniziativa inglese, tanto da divenire, dopo l'Unità, tra le più numerose in Italia. Interverranno alla presentazione, insieme all'autore, il presidente della So.Crem Livorno Giampaolo Berti, il giornalista Mario Tredici, il Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia, Francesco Borgognoni. Nato a Montecatini Terme il 20 luglio 1944, Bianchi è stato iniziato il 27 giugno 1967 nella officina Scienza e Lavoro n. 124 della sua amata Livorno ed è tra i fondatori della Adriano Lemmi n. 704, di cui è stato maestro venerabile e alla quale tuttora appartiene. Già presidente del Consiglio dei maestri venerabili della sua città, è stato Gran Maestro Aggiunto dal 1999 al 2014, anno in cui è stato nominato Gran Maestro Onorario. Dal 2016 è anche Gran Maestro Onorario della Gran Loggia di Albania. È stato segretario della federazione livornese del Psi nel 1972, consigliere comunale e vice sindaco di Livorno, nonché consigliere provinciale e assessore. È commendatore della Repubblica.



## NAPOLI

### Maggio dei monumenti, gran finale nella Casa del Goi

Gran finale della tradizionale rassegna napoletana "Maggio dei Monumenti", che, come sempre, spalanca le porte dei siti artistici e culturali della città, con un concerto nella Casa massonica del Grande Oriente, in Galleria Umberto I 27 al secondo piano, che ha avuto come protagonisti Mauro Bibbò al flauto traverso e Eugenio Silva alla chitarra. L'esibizione è stata ospitata nel tempio Radice e sono state eseguite musiche di Villa-Lobos, Piazzolla, Bartók e una composizione originale per flauto solo sulla falsa riga della metrica della poesia L'infinito di Leopardi in occasione del bicentenario della sua composizione preceduta da un'interpretazione della poesia di Vittorio Gassman. In mattina e nel pomeriggio la Casa è rimasta aperta per le visite guidate.



## ROMA – SIBIU

### Tradizione e progresso

"Massoneria, tradizione e progresso", il tema del convegno organizzato a Sibiu in Romania da numerose logge della Marea Lojă Națională nella Sala delle Feste della Biblioteca Județeană Astra. Alla manifestazione, che si è svolta il 16 febbraio, e che stata fortemente voluta dal professore universitario e storico ad vitam dell'Obbedienza Gheorghe Bichicean, ha partecipato come relatore Filippo Grammauta, maestro venerabile della Fratelli Arvali n. 684 di Roma, con un intervento dal titolo: "La Conferenza di Pace di Parigi (1919) – Il ruolo della Massoneria Italiana"; ha tradotto in rumeno il fratello. Francesco Tacconi, ex maestro venerabile della Steaua Transilvaniei n. 395 di Medias. È seguita una tornata rituale organizzata dalla Ernest Renan n. 417 di Sibiu e dalla Gnosis n. 3 di Sibiu, per festeggiare il quinto anniversario della fondazione di quest'ultima loggia di Ricerca. Ai lavori erano presenti circa 150 fratelli in rappresentanza di numerose logge rumene, tra i quali Dorin Deac Suteu, m.v. della Transilvaniei di Medias; Vergiliu Nițulescu, Gran Maestro Onorario ad vitam; Nelu Stoian, Gran Maestro Onorario; Motiu Cristian, assistente personale del Gran Maestro; Florin Mardale, m.v. della Steaua Transilvaniei n. 395 di Medias. Grammauta ha fatto omaggio ai maestri venerabili delle logge che hanno organizzato l'evento di un medaglione commemorativo del 50° anniversario della fondazione della sua officina Fratelli Arvali, celebrato a Roma nell'ottobre scorso.



PESARO

## L'Icosameron di Casanova, storia di una iniziazione

Domenica 2 giugno, a Pesaro, nell'ambito della manifestazione "Caprile illuminata", nella splendida cornice della settecentesca Villa Caprile, Marco Rocchi e Davide Riboli, fratelli della Loggia Antonio Jorio, hanno tenuto una relazione dal titolo "Posso solo dire di aver vissuto. La vita e l'opera di Giacomo Casanova". La sede della manifestazione è stata una cornice particolarmente adatta all'argomento, visto che ospitò lo stesso Giacomo Casanova sul finire del 1772, quando, di ritorno a Venezia dopo lunghi anni di esilio, si recava ad imbarcarsi ad Ancona. La villa apparteneva a Carlo Mosca Barzi, colui che con ogni probabilità portò per primo la Massoneria a Pesaro e il cui figlio Francesco, all'epoca ventenne, sarà affiliato alla Libera Muratoria nel periodo napoleonico e verrà ricordato nella poesia *Ona vision*, del massone Carlo Porta. La relazione



ha ripercorso, davanti a un numeroso pubblico particolarmente incuriosito, alcuni aspetti della personalità di Casanova, la sua appartenenza massonica, le sue caratteristiche di uomo di cultura, e ha affrontato infine un'importante opera dal simbolismo chiaramente libero-muratorio, l'Icosameron. Questa era, negli auspici di Casanova, l'opera che avrebbe dovuto decretargli imperitura fama nella Repubblica delle Lettere, ma che si rivelò un fiasco sia letterario che commerciale. Il titolo completo dell'opera, nella traduzione italiana, è Icosameron, ovvero storia di Edoardo e di Elisabetta che passarono ottant'anni presso i Megamici abitanti aborigeni del protocosmo nell'interno del nostro globo. Casanova la pubblicò nel 1788 a Dux (l'attuale Duchnow in Boemia), dove si trovava al servizio del conte di Waldstein in qualità di bibliotecario e dove morì dieci anni più tardi. I riferimenti culturali dell'opera sono fin troppo palesi: i *Viaggi di Gulliver* di Johnathan Swift e il *Micromegas* di Voltaire, non a caso entrambi massoni. In estrema sintesi, la trama vede i due protagonisti, i fratelli Edoardo e Elisabetta, precipitare al centro della Terra dopo un tremendo naufragio. Qui incontrano la popolazione dei Megamici (chiaro riferimento al *Micromega* di Voltaire), dalle strane – e imperfette – consuetudini e organizzazioni sociali, specie a causa delle superstizioni imposte dalle istituzioni religiose. Dopo ottantuno anni terrestri, durante i quali i due protagonisti si affermano con successo in questo Nuovo Mondo – che contribuiscono non poco a migliorare – essi tornano in superficie e raccontano in venti giornate (di qui il titolo Icosameron) la loro incredibile avventura. Ma l'Icosameron non è precisamente un romanzo utopico, né un romanzo fantascientifico (sebbene anticipi di quasi un secolo il viaggio al centro della terra di Jules Verne), quanto piuttosto il racconto di un'esperienza iniziatica, a partire dalle avventure che i due fratelli vivono entro una strana cassa che attraversa i quattro elementi dei viaggi di iniziazione massonica: la terra, l'acqua, l'aria e il fuoco.

FIRENZE

## Lions e Libera Muratoria

Al Grand Hotel Villa Medici a Firenze incontro conviviale organizzato dai Lions club Firenze Pitti e Lions club Le Signe sul tema "Etica lionistica tra chiesa e Massoneria". Due gli ospiti: padre Giancarlo Bruni, religioso dell'Ordine dei Servi di Maria, e Stefano Bisi, Gran Maestro del Grande Oriente Italia. La serata è stata moderata da Michela Cinquilli. L'uomo di domanda, l'uomo di attesa e alla ricerca di luce, costruttore di ponti di dialogo e di unione; queste le suggestioni evocate dai due ospiti durante l'incontro, che ha riscosso plausi da tutti i partecipanti al convivio.

PINEROLO

## Asili Notturni, da un anno aperti al pubblico

Sabato 15 giugno, presso la Casa Unionista a Torre Pellice, gli Asili Notturni di Pinerolo hanno festeggiato il loro primo anniversario di apertura al pubblico. L'incontro dal punto di vista conviviale è stato un successo e la successiva estrazione a premi per finanziare il Centro Odontoiatrico ha dato un ottimo risultato. Il vescovo ha mandato un bella mail di auguri e all'evento sono intervenute tutte le autorità presenti un anno fa all'inaugurazione: il presidente degli Asili Notturni di Torino e della Fism Sergio Rosso, il moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini, il sindaco Luca Salvai accompagnato dall'assessora ai servizi sociali Lara Pezzano, il sindaco di Torre Pellice Marco Cogno, il sindaco di Luserna San Giovanni Duilio Canale con l'assessora alla cultura Elena Marcellino (ex presidente Lions Val Pellice). E' stato anche fatto il punto sulle performance degli Asili di Pinerolo in termini numeri: al 6 giugno di quest'anno, i pazienti da curare inviati da Ciss, Diaconia Valdese e Unità Montane sono stati 293 di cui 56 minori; 618 le visite effettuate, 73 su minori; pazienti in cura 125, di cui 28 minori; pazienti con problemi risolti 68, di cui 17 minori; pazienti con protesi già installata o in costruzione 35. Cifre a parte, a Pinerolo la festa è andata poi avanti fino, un bel pomeriggio trascorso e consapevoli che stiamo seguendo una giusta strada per aiutare chi sta peggio di noi.

## PESARO

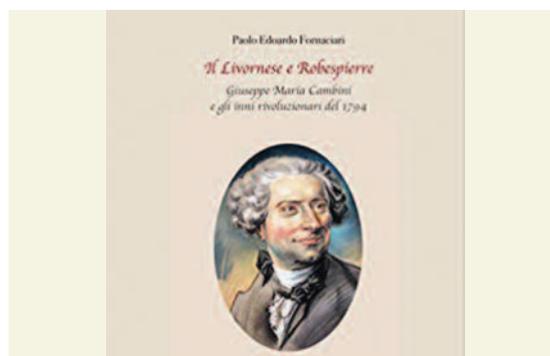
## Kipling e L'uomo che volle farsi re

Il 10 giugno presso la libreria Il Catalogo di Pesaro, Davide Riboli e Marco Rocchi (entrambi membri della Antonio Jorio all'Oriente di Pesaro) hanno presentato l'opera *L'uomo che volle farsi re* di Rudyard Kipling, da loro stessi massonicamente commentata per le edizioni Tipheret. Il racconto, reso celebre dalla trasposizione cinematografica voluta da John Huston, che lavorò sulla sceneggiatura dagli anni Cinquanta fino alla realizzazione del 1975, è una delle tante opere di Kipling in cui esplicitamente si tratta di Massoneria. La lettura non può dunque prescindere da una conoscenza approfondita del simbolismo massonico, così come dalla visione che Kipling aveva elaborato sulla Massoneria. Rocchi, che per Tipheret ha già commentato in chiave libero-muratoria *Il libro della giungla* (così come altre opere, quali *Pinocchio* e *Le donne curiose*), e Riboli, che per la stessa casa editrice ha curato un'edizione delle *Poesie massoniche* dello stesso autore, ne hanno discusso con Luciano Roberti, presidente dell'Accademia Vitruvio Fanum. Negli ultimi anni la libreria Il Catalogo ha ospitato le presentazioni di tutte le opere di ambito massonico di Rocchi e Riboli. Si tratta di eventi molto seguiti in città, e se da una parte queste presentazioni giocano un ruolo importante per abbattere i pregiudizi sull'Istituzione, dall'altro evidenziano la necessità culturale di leggere alcune opere classiche dotandosi di alcune conoscenze massoniche senza le quali la lettura delle stesse opere è destinata a rimanere parziale e distorta.

## MUSICA

## Robespierre e il Livornese

È stato presentato a Livorno, presso la Fratellanza artigiana, il volume *Il Livornese e Robespierre – Giuseppe Maria Cambini e gli inni rivoluzionari del 1794* di Paolo Edoardo Fornaciari, Vittoria Iguazù Editoria. Un eventodi primaria importanza per la storia della musica realizzato con il contributo della loggia Adriano Lemmi n. 704 all'Oriente di Livorno. Tra i dodici inni composti a Parigi dal musicista livornese e libero muratore Cambini, su commissione del Comité de Salut Publique (in particolare del suo presidente Maximilien Robespierre e del Commissario alla cultura, Barère de Vieuzac), ve sono infatti alcuni di argomento fortemente massonico: *Hymne à l'Être suprême*, *Hymne à la Victoire*, *Hymne à la Vertu*, *Hymne à la Liberté*, *Hymne à l'Égalité*, *Hymne à l'Être suprême pour l'usage des Festes décadaires*. A proposito dell'adesione di Cambini alla Massoneria, si sottolinea come ne parlino di sfuggita Alberto Basso e il suo recensore, padre Giandomenico Mucci SJ. E per il momento, solo nel *Fond Maçonique – Fichier Bossu*, 196, il grande repertorio che raduna schede sui frammassoni raccolte da Jean Bossu e da questi lasciate, alla morte, in legato alla Biblioteca nazionale di Francia, si trova una fiche che accenna assai sinteticamente a Cambini e dalla quale si evince che era "associato libero" della loggia Olimpica all'Oriente di Parigi dal 1786. Informazione che integrerebbe la notizia di Alberto Basso, che lo dava invece per membro della loggia Les Amis Réunis, senza fornirne la fonte. Per la redazione del volume, tanto nella sua parte storica, quanto in quella filologica-musicale, il curatore Paolo Edoardo (alias Pardo) Fornaciari, ha condotto lunghe ricerche di archivio presso la Biblioteca nazionale parigina dove ha trovato i manoscritti, tutti inediti in Italia, uno dei quali attualmente sconosciuto anche ai musicologi d'oltralpe. Non si ha infatti notizia di alcuna esecuzione pubblica, dall'epoca della sua prima edizione, dell'ode "Salut e respect à la Loi" composta per onorare il giacobino Simonneau sindaco di Étampes linciato durante una protesta contro l'aumento del prezzo del pane da una turba di giacobini stessi. Oltre ai motivi latomistici, ritroviamo un'ode ai due adolescenti Bara e Viala, martiri della rivoluzione trucidati dai reazionari, e un passo di carica per le armate giacobine. Durante la presentazione sono stati eseguiti alcuni brani musicali alla voce da Paolo Edoardo Fornaciari e al piano dalla professoressa Casu. All'incontro erano presenti numerosi profani e fratelli, tra i quali il Gmo assimo Bianchi, il vicepresidente del Collegio della Toscana Ubaldo Vanni, il maestro venerabile della Adriano Lemmi Mario Galdieri e l'editore Riccardo Greco.



## LIVORNO

## La Adriano Lemmi celebra mezzo secolo

Il 6 luglio l'officina livornese Adriano Lemmi n. 704 all'Oriente di Livorno celebrerà il cinquantenario della sua fondazione. I festeggiamenti si terranno presso Villa Henderson alle ore 17.00. Sarà presente il Gran Maestro Stefano Bisi. Nel corso dell'evento si terrà una performance teatrale dedicata al libero pensiero, accompagnata da musica dal vivo, con degustazione di vini toscani ed albanesi.



I SINDACI MASSONI DI ROMA

# Quando la politica era una missione

**Se Nathan è il più conosciuto, la capitale italiana ha avuto altri tre primi cittadini che erano anche liberi muratori: Pianciani, Rava e Laj. Tutti amministratori appassionati al servizio dei cittadini**

di Giovanni Greco \*

Attualmente la politica culturale della nostra società non marca di norma il raggiungimento di mete ideali: è amministrazione, è pratica quotidiana, è chiacchiericcio di portineria, è fatta di battute e di polemiche effimere, di contro-dossier strategici, tutto sembra tendere a divenire negoziato fra le varie componenti e troppo spesso mancano tensioni e passioni autentiche. Si è giunti al punto che molti non rispondono più di niente e la responsabilità personale sembra abolita e i furbi, gli opportunisti, gli accomodanti, i reticenti, gli indecisi rendono la vita difficile a chi si sforza di fare il proprio dovere. All'alba di questo martoriato terzo millennio quel che è certo è che ciascuno di noi tesse e disfa ogni giorno la tela della sua dignità e noi dobbiamo essere il cambiamento che desideriamo immaginare.

## In arrivo il terzo volume dei sindaci massoni

In tempi in cui non pochi politicanti sembrano fare come il gallo che si prende il merito dell'alba e in cui vogliono escludere i massoni dall'amministrazione della cosa pubblica e con continui attacchi alla Massoneria nutrendosi di meschini pregiudizi, abbiamo deciso di indagare sui sindaci massoni italiani in una ricerca in tre volumi "Maestri per la città", i primi due sono già usciti, con un saggio da par suo della collega ed amica Anna Maria Isastia su Ernesto Nathan, col terzo volume in uscita a settembre, ad opera di 76 autori e con professori di quindici università che hanno delineato i profili di 350 sindaci massoni. Questo a conferma del forte legame che la Massoneria "ha sempre avuto col territorio. Un legame spezzato poi dalla barbarie fascista, dalle sedi devastate, un legame difficile da ricostruire. Ma noi ce l'abbiamo fatta" (Gma Aggiunto Claudio Bonvecchio).

## Nathan, il più grande

E per la città di Roma hanno operato quattro sindaci massoni, un gruppo di eretici con la schiena dritta, ed Ernesto Nathan è stato il più grande di tutti, la sua "competenza amministrativa

è ancora portata ad esempio" (Gm Stefano Bisi), e il terzo sindaco ebreo massone italiano, dopo Dario Cassuto nel 1881 a Livorno ed Elio Morpurgo dal 1889 al 1894 ad Udine. Non casualmente nel 1973 Arturo Carlo Jemolo ebbe a scrivere che "il comune di Roma mai aveva avuto amministratori così onesti come al tempo di Ernesto Nathan". Nathan, che era saggio e severo e la cui fermezza si accompagnava all'autorevolezza, perseguì con grande tenacia il progetto di un raggruppamento di tutte le forze della sinistra laica in opposizione alla maggioranza conservatrice, tant'è che la sua Giunta capitolina costituita da un "Blocco" laico democratico comprendeva demo-costituzionali, liberali, radicali, socialisti e repubblicani. Col tempo affinò fortemente le sue competenze amministrative in particolare "grazie al respiro europeo dei suoi studi e delle sue amicizie" (Isastia). Infatti quest'uomo

aveva una visione dell'Europa all'avanguardia che cozza profondamente con l'Europa di oggi piena di enti statali, ma priva di senso dello stato, un'Europa piena di credi ma sempre più vuota di religione, nel mentre si oscilla fra l'idea di essere sull'orlo del disastro mondiale e il timore di esserci già dentro. Ma permettetemi di ricordare altri tre personaggi sindaci di Roma tenendo ben a mente che un uomo può essere onesto sotto qualunque pelle e che

questi uomini combatterono per tutta la vita contro la corruzione a tutti i livelli, convinti che la vera panacea contro la corruzione fosse costituita dagli ideali.

## Pianciani due volte sindaco di Roma

Desidero perciò ricordare Luigi Pianciani, sindaco di Roma dal 1872 al 1874 e dal 1881 al 1882 che amava dire: "il nostro compito è amministrare in guisa che i bisogni dell'ultimo villaggio delle nostre montagne abbiano tanto peso quanto possano averne quelli della capitale stessa". Pianciani era stato iniziato a Londra nella loggia Philantropie e poi fondò una loggia di cui fu maestro venerabile fino a divenire Gran Maestro Onorario del Grande Oriente. Si capisce molto di lui anche attraverso il rapporto epi-



stolare con la figlia adottiva Ines, aiutata a divenire una donna libera sotto tutti i profili. Fu lui a volere la creazione della cremazione al cimitero del Verano e fu fra i principali sostenitori dell'installazione della statua per Giordano Bruno. Pianciani pensava a Roma come città industriale per dare lavoro ai ceti popolari e favorire l'integrazione sociale. Le prime fontanelle romane vennero fatte installare da lui in piazza della Rotonda e in via San Teodoro. Pianciani puntò soprattutto sulla riorganizzazione delle strutture amministrative e sul rinnovamento morale della città, oltre che sul rispetto autentico dei diritti umani, come per esempio nel caso della riforma delle prigioni. Uno straordinario personaggio che è stato dimenticato per tanto tempo persino nella sua città natale, Spoleto, dove il busto e l'epigrafe sono stati a lungo abbandonati, col cippo divelto e tenuto in una discarica.

### Il prosindaco della capitale e Gm Laj

Ricordo anche Guido Laj, prosindaco di Roma dal 1944 al 1946, divenuto poi Gran Maestro dal 1945 al 1948. Messinese, di origine sarda, socialista, volontario della Grande Guerra, antifascista, in una situazione socio-economica drammatica, Laj riuscì a far aprire numerosi cantieri riaffermando la necessità di fare politica "senza essere considerati un partito e senza avere un partito" (Guido Laj jr.). Dunque i massoni secondo lui devono impegnarsi a combattere in prima persona per la difesa della libertà come hanno fatto soprattutto nel periodo risorgimentale. Nella difficilissima situazione della Capitale nel dopoguerra dovette mettere la tassa sulle aree fabbricabili e l'imposta di famiglia e fra i tanti problemi dovette affrontare anche quello relativo agli addetti del Genio Civile, che nei cantieri operavano in 45.000, e che procuravano turbative di ogni genere e che Laj chiamava scherzosamente "zappilografi".

### Rava alla guida della città nel 1920

Non dimentichiamo Luigi Rava, sindaco di Roma dal 1920 al 1921, che proseguì quella tradizione nobilmente eclettica vanto della sua Romagna, raccogliendo l'eredità liberal-progressista e che contribuì alla formazione della coscienza del popolo e allo sviluppo dei processi di modernizzazione e cercò di fare di tutto in maniera che il popolo romano cominciasse a sentirsi davvero parte della popolazione italiana. Fautore della partecipazione italiana alla prima guerra mondiale, seguace del Crispi, fu fervente fascista. La sua posizione massonica venne regolarizzata come maestro nel 1906 presso la loggia Roma della capitale ed ebbe il sostegno nella sua Giunta di ben sette liberi muratori. Si perfezionò nell'azione politico-amministrativa sapendo ben cogliere le modificazioni socio-politiche dell'Italia liberale, poco prima dell'era fascista. Umili e sentite le sue ultime considerazioni nel suo testamento: "Non ho rancori, né ebbi inimicizie, lavorai e feci il bene quando potevo". Fu lui in qualità di sindaco a tenere un discorso funebre per Nathan.

### Passione, autorevolezza, coraggio civile

Tornando appunto ad Ernesto Nathan, fu amante della grande politica, quella che è viva nei gesti e nelle parole della vita quotidiana, *la politica bella*, è quella che emerge dalla passione di Nathan di far politica per usare l'espressione di Ciccio Torrenuova, personaggio di Tornatore in *Baaria* che prima di morire

ripete "la politica è bella". Qui si può ancora ammirare la bellezza e la profondità di fare politica per la gente quando la politica era ancora una missione. Non casualmente Nathan scriveva: "siamo associazione patriottica a cui lagrima il cuore nel vedere il desolante sterile deserto morale offerto agli occhi del mondo e ricondurvi le acque della speranza e della fede". Una politica atta a ricreare quel legame sociale "reso fragile - per usare le parole di Annamaria Isastia - dalla disuguaglianza economica che privava i più del necessario". Passione per la politica e autorevolezza da parte di Nathan, simile a quella di Bettino Ricasoli, sindaco di Firenze nel 1847-1848 di cui i giornali dell'epoca scrivevano: "quando si aggira in mezzo a noi, pare l'ombra di un grande antenato e tutti noi ci scopriamo il capo". Passione, autorevolezza e coraggio civile, le tre parole che definiscono meglio l'operato di Nathan. Coraggio che mi ricorda anche il caro amico Lorenzo, figlio di Lando Conti, sindaco di Firenze nel 1984-1985, massacrato dalle Brigate Rosse, che ha continuato una battaglia di giustizia in nome del padre, e che una volta amaramente ha detto: "ma babbo, ne è valsa veramente la pena di dare la tua vita per questo stato italiano?".

### La politica opaca lontana dalla gente

Oggi basta vedere la qualità di molti politici che non sanno neanche parlare - del resto chi parla male pensa male - in un tempo in cui più marce sono le mele e meno si pretende dal cesto, in cui non c'è sangue che circola e i carretti vuoti sono sempre quelli che fanno più rumore. La politica nel nostro paese sembra non più rappresentativa della gente e noi in Italia non siamo riusciti a diventare un popolo. Certi sindaci di oggi immagino che abbiano molte doti, quelle si suppongono, ma d'altra parte chiunque ha diritto di manifestare la propria irrilevanza. Non basta avere un cavallo per essere un cavaliere e comunque forse alcuni sindaci nell'attualità sarebbe meglio che scendessero da cavallo per camminare davvero insieme ai propri concittadini. La speranza è l'ultima a morire, si usa dire, ma credo che abbia ragione Sciascia, quando dice che forse morire è l'ultima speranza. E' perciò essenziale che tutte le persone intellettualmente oneste capiscano davvero chi sono i massoni. E nessuno si illuda di poter cancellare quella che da secoli è *la più potente mente collettiva del nostro paese*. Una volta il nostro fratello, il grande Andrea Costa quand'era sindaco di Imola, ebbe a scrivere: "M'ero coricato stanco e malinconico. Le cose che avevo vedute e udite durante la giornata mi avevano messo di malumore e, coricandomi, chiedo a me stesso: anderà sempre così? Il delitto, la miseria, l'ignoranza non avranno mai fine? Rivolgendo in capo queste ed altre domande mi addormentai. E quella notte sognai...". E oggi qui davanti a noi ci sono tutti i sogni e le realizzazioni con tutta la forza e la passione di cui Nathan è stato capace, attraverso quella religione del pensiero e dell'azione che non è solo un metodo, ma che realizza appieno il destino di tutti noi e il valore di un uomo si segnala non tanto per quello che ha raggiunto, ma per quello che ha lasciato. Parafrasando un magico poeta salernitano, mio compaesano, Alfonso Gatto, che omaggiava Eugenio Curiel, anch'io vorrei gridare "Liberate Roma che Ernesto Nathan vuole essere avvolto nella sua bandiera". (*Uno stralcio dell'intervento tenuto il 29 maggio a Palazzo Braschi, a Roma, al convegno su Ernesto Nathan "L'etica del sindaco"*)

\*Storico e Gran Rappresentante del Goi



MDCCCLXV

TOILETTE